ANNO 52 MATTINO TORINO, *Martedì 24 Settembre 1918* MATTINO NUM. 265

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La disastrosa sconfitta dei turco-tedeschi in Palestina

Diciottomila prigionieri, 120 cannoni e largo bottino presi al nemico

I franco-inglesi continuano vigorosamente l'azione in Piccardia

In Palestina

La vittoria di Allenby nella valle del Giordano



LONDRA, 23.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice: Il 20 settembre la resistenza nemica è stata infranta dappertutto, nella valle del Giordano, salvo sulla sinistra turca. La nostra ala sinistra, eseguito un movimento aggirante verso est, raggiunse la linea Idich-Baka, diramazione straordinaria della Messadich-Naplus; la nostra ala destra, avanzando attraverso una regione difficile, nonostante una considerevole resistenza, raggiunse la linea Khane-Jibeli, col fronte verso nord. Dalle due parti della strada Gerusalemme-Naplus a nord la nostra cavalleria, traversando il campo di Armagandon, ha occupato Nazaret, Afule e Wisan, e raccolto le masse disorganizzate delle truppe nemiche con carri e trasporti a mano che arrivavano da sud. Tutte le vie di comunicazione aperte al nemico in fuga, salvo i guadi del Giordano, la Beisan e Jisr-ed-Damieh erano così tagliate. Ad est del Giordano le truppe arabe del re dell'Hedjaz eseguirono numerose demolizioni sulla ferrovia che si diparte da Deraa; parecchi ponti importanti, compreso un ponte sulla valle del Yarmuk, furono distrutti. Occorreranno parecchi giorni prima di poter dare le cifre esatte del bottino e dei prigionieri; ma già oltre ottomila prigionieri ed oltre cento cannoni e grandi quantità di vetture da trasporto a trazione equina e meccanica, quattro aeroplani, molte locomotive e numeroso materiale rotabile sono stati contati. Gravissime perdite sono state inflitte dai nostri contingenti aerei alle formazioni di truppe turche che si ritiravano per strade difficili. Un aeroplano tedesco che, come scoprimmo più tardi, trasportava il corriere, atterrò in mezzo alle nostre truppe ad Afule. Il pilota riteneva che questa località fosse ancora in possesso dei turchi, ma riuscì a distruggere l'apparecchio ed il contenuto prima che potessimo impedirlo.

Un altro comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina in data 21 corrente dice: Verso le 8 di sera la fanteria della nostra ala sinistra girando sulla sua sinistra, presso Bir Afur, a circa cinque miglia a nord-est di Tul Keran, aveva raggiunto la linea Beit-Dejan, a cinque miglia a sud-est di Naplus, cacciando il nemico dinanzi a sè. Ad ovest della strada Gerusalemme-Naplus la nostra cavalleria opera verso il sud di Jenin e di Bey San. Altre colonne nemiche hanno cercato invano di sfuggire nella valle del Giordano in direzione di Ber e di Damie, che è sempre tenuta dalle nostre truppe. Queste colonne hanno dovuto subire gravi perdite loro inflitte dai nostri aeroplani, i quali a bassa quota le hanno continuamente tormentate con bombe e col fuoco delle loro mitragliatrici. In vicinanza del lago di Tiberiade distaccamenti della nostra cavalleria tengono Nazaret e i passi della strada e della ferrovia sul Giordano a Ber Mejamie. Contiamo già 18.000 prigionieri ed abbiamo preso 120 cannoni.

La metodica e vigorosa caccia ai velivoli nemici

Londra, 23, sera.

Il comunicato sulle operazioni aeree dice: Distruggemmo durante la giornata del 21 dieci aeroplani nemici. Otto nostri mancano. Nella notte dal 21 al 22 tre velivoli da bombardamento nemici scoperti dai nostri proiettori, furono attaccati ed abbattuti. Tutti i nostri apparecchi da volo notturno tornarono incolumi.

In Macedonia

Il Vardar raggiunto dalle truppe alleate

PARIGI, 23.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 21 corrente, dice: Nella giornata del 21 gli eserciti franco-serbi hanno infranto sul massiccio di Drasevisko una serie di resistenze delle retroguardie bulgare rafforzate da truppe tedesche. Le nostre truppe continuando il loro successo hanno oltrepassato verso il nord Verzarci ed Ekasedar ed hanno raggiunto il Vardar verso Negotin, Demir e Kapu. Il nemico compie numerose distruzioni verso Gradisko e nella regione Vardar-Doiran, ove incendia stazioni, depositi di munizioni e parchi di aviazione. Il numero dei prigionieri e dei cannoni catturati aumenta. Le truppe serbe fra l'altro hanno preso un gruppo di cannoni da montagna completo e una batteria da 105. L'aviazione continua a tormentare le colonne nemiche in ritirata. Nella parte ad est dell'ansa della Cerna il nemico ha cominciato a ripiegare e le truppe alleate si sono impadronite di Kani Teodiorte. D'altra parte nella regione a nord e a nord-est del massiccio di Dzona le truppe franco-elleniche continuano a progredire in collegamento con gli eserciti serbi.

Il comunicato serbo

SALONICCO, 23.

Un comunicato ufficiale serbo, in data di ieri, dice: Nella vittoriosa avanzata l'esercito serbo vincendo la resistenza di tutti i rinforzi tedeschi e bulgari in ritirata, ha raggiunto ieri il Vardar ed ha già lanciato alcuni elementi sulla riva sinistra del fiume tagliando la linea ferroviaria principale fra Uskub e Salonicco. Inoltre le nostre unità che hanno passato la Cerna hanno tagliato la strada della «ferrovia Decauville» tra Gradisko e Prilep, che sono le principali vie di comunicazioni dell'esercito tedesco. Le conseguenze strategiche dell'interruzione delle principali comunicazioni strategiche nemiche nonchè quelle della completa rottura del fronte nemico sono enormi e cominciano già a farsi sentire sui settori vicini del fronte. L'avanzata in profondità delle truppe serbe dal 15 corrente ad oggi ha raggiunto una linea retta di oltre 65 chilometri. Alcune unità di fanteria, dopo essere sboccate dalle regioni montagnose, hanno percorso fino a 40 chilometri al giorno. La cifra dei prigionieri, la quantità del bottino aumentano continuamente.

Probabili sviluppi della vittoria degli alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

La vittoria degli alleati sul fronte di Macedonia si sviluppa assumendo proporzioni considerevoli. Il passo di Demir-Kapu sul Vardar è stato non solo raggiunto ma sorpassato. La ferrovia Uskub-Salonicco è pure tagliata più al nord-est, a Negotin. Con questa fortunata operazione i franco-serbi rendono precaria la ritirata bulgara su tutto il massiccio di Marinosca tra Cerna e Vardar, cosicchè si può considerare come prossima la caduta di Guevgheli e Gravec, ove, ritirandosi, le truppe dello Czar Ferdinando incendiano i villaggi della vecchia Serbia distruggono, per quanto è possibile, il loro materiale e i depositi di munizioni. Secondo le ultime notizie, in certi punti al centro la cavalleria serba si trovava a 5 chilometri dalla frontiera bulgara nella regione della Strumitza. L'undicesima Divisione tedesca è stata tagliata completamente dal grosso delle forze bulgare ripieganti in disordine. A nord-est di Monastir gli alleati hanno oltrepassato Canista e Orle ai piedi del Bosiste. Così che si va delineando la sorte di Prilep. Si può considerare l'azione sul fronte serbo-bulgaro destinata ad ampliarsi con risultati della massima importanza per gli alleati. E' fuori di dubbio che a Sofia deve regnare una grande preoccupazione.

C.

Un complotto in Ucrania

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, mattino.

Il *Matin* riceve da Stoccolma che il Governo dell'Ucrania ha scoperto un complotto allo scopo di assassinare il presidente della delegazione della pace, il massimalista Rakovsky.

C.

In Francia

Violenti contrattacchi nemici respinti nel settore di Cambrai

LONDRA, 23.

Il comunicato pomeridiano di ieri del maresciallo Haig dice: Durante la notte le nostre truppe ad est di Epehy hanno rinnovato il loro attacco ed hanno progredito nuovamente conquistando la piccola fattoria di Priel ed altri punti fortificati. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri durante la giornata di ieri e nella notte scorsa nelle operazioni in questo settore. A sud di Villers-Guislain un attacco locale sferrato ieri sera fu respinto dopo vivo combattimento. Durante la notte le nostre truppe avanzarono la loro linea in questo settore e fecero parecchi prigionieri. Ieri, nel pomeriggio, il nemico attaccò nuovamente Moeuvres, ma fu respinto. Anche qui i nostri migliorarono le loro posizioni e fecero alcuni prigionieri. Le truppe inglesi eseguirono la notte scorsa una riuscita operazione locale a nord della Scarpe in vicinanza di Gavrelle, avanzando la loro linea su un fronte di due miglia e facendo prigionieri. Un'incursione nemica fu respinta la scorsa notte ad ovest di Acheville. Stamane il nemico effettuò un attacco locale contro le nostre nuove posizioni a nord-ovest di La Bassée. Il combattimento continua in questa località.

Il comunicato di ieri sera di Haig dice: L'attacco nemico a nord-ovest di La Bassée riferito nel comunicato di oggi, non ha avuto seguito e la nostra posizione è invariata. Sul rimanente del fronte nulla da annunciare eccetto scontri locali in vari punti, mediante i quali migliorammo leggermente le nostre posizioni a sud di Villers Guislain e in vicinanza di Zillebeke.



La vigorosa pressione francese su San Quintino

PARIGI, 23.

Il comunicato delle ore 15 dice: Nella regione a sud di Saint Quentin le truppe francesi hanno proseguito la loro avanzata. Alla fine della giornata di ieri e nella notte i francesi sono penetrati nel bosco a nord di La Fontaine, hanno preso il forte e il villaggio di Vendeuil e si sono spinti in questo punto sino all'Oise. Ricognizioni francesi hanno fatto prigionieri a nord dell'Aisne ed in Champagne verso la collina di Le Mesnil. I francesi hanno respinto colpi di mano tedeschi a nord della Vesle e nei Vosgi.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa: il *Temps* annuncia che i tedeschi fanno sgombrare Cambrai nelle stesse condizioni di Douai. Gli abitanti vengono riuniti nella regione di Valenciennes: di dove sono diretti nella regione di Mons in ragione di duemila ogni giorno. Ciò in seguito a un ordine del Comando tedesco. L'esecuzione di questa misura avrebbe dato origine a scene di saccheggio a cui accenna un documento rinvenuto su un morto: «Viviamo a Cambrai — dice il documento — come galli in combattimento. Tutta la popolazione borghese è stata costretta a uscire dalla città abbandonando una quantità di oggetti che hanno procurato a noi e agli austriaci qualche passatempo». Il presidente del Consiglio Clemenceau ha passato la giornata di domenica al fronte.

Il comunicato americano

PARIGI, 23.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di ieri sera, dice: In Woevre nostre pattuglie infliggendo perdite al nemico penetrarono nelle sue linee in due punti e ricondussero 25 prigionieri. Un distaccamento che tentava di raggiungere le nostre posizioni è stato respinto ed ha lasciato due uomini nelle nostre mani.

Il comunicato tedesco di ieri dice: Gruppo del principe Rupprecht: Ad ovest di Leuthaie e a sud di Havrincourt attacchi parziali inglesi e a nord della Scarpe forti puntate nemiche sono state respinte. Gruppo Boehn: Dopo attacchi parziali infruttuosi gli inglesi passarono di nuovo ieri ad un attacco metodico in grande stile per effettuare una breccia a Cambrai. Protetta da un intenso fuoco la fanteria inglese si lanciò all'alba, accompagnata dagli aviatori e dalle tanks, all'attacco dalla foresta di Gouzeaucourt e di Argicourt. In attesa dell'attacco nemico noi avevamo trasportato nella notte del 20 settembre la difesa del terreno alquanto ad est di Epehy nelle antiche posizioni inglesi tra Villers-Guislain e Bellicourt. Nella parte a sud-ovest di Villers-Guislain e nella fattoria di Ossu-Poumont il nemico riuscì a penetrare temporaneamente in tali località. La sera e durante la notte il fuoco dell'artiglieria aumentò e fu di nuovo seguito da violenti attacchi che vennero respinti. Gruppo del Principe Ereditario tedesco: Fra l'Ailette e l'Aisne l'attività dell'artiglieria rimase moderata durante la giornata e riprese alla sera in correlazione con violenti combattimenti parziali ad est di Vauxaillon presso la fattoria di Taurpus e a nord di Vailly.

La Nota ufficiosa

Parigi, 23, notte.

La Nota ufficiosa di ieri sera dice: *La resistenza nemica diviene più forte sul fronte occidentale lungo la linea di Hindenburg ove i contrattacchi si moltiplicano con violentissimo accanimento. Nondimeno il progresso degli alleati, lungi dall'arrestarsi, si accentua ancora, nonostante la pioggia, che impedisce tutte le operazioni in grande stile. Le truppe britanniche hanno guadagnato terreno ad ovest di Douai, a sud di Cambrai e a nord di Saint Quentin. Nel settore francese la lotta è concentrata nella regione di Saint-Quentin, il cui avvolgimento continua metodicamente nonchè presso l'Aisne, ove il nemico cerca invano di togliergli le nostre importanti posizioni di Laffaux e di Allemand allo sbocco dello Chemin des Dames. Nella zona dell'estremità americana non si segnala che l'entrata in azione di nuovi pezzi di artiglieria contro i forti di Metz. Tutto l'interesse è ancora rivolto verso l'Oriente. L'esercito bulgaro è in piena rotta fra la Cerna e il Vardar. Le truppe franco-serbe, proseguendo il loro successo, hanno preso e oltrepassato Javadar ad ovest di Prilep, sulla strada Prilep-Negotin-Uskub. Padrone della zona montagnosa, le truppe alleate sboccano ora nella pianura, ove stanno per raccogliere rapidamente i frutti del loro valore. La linea del Vardar è pure tagliata a Demir-Kapu. Gli eserciti bulgari della Cerna e del Vardar sono separati. In 48 ore gli eserciti alleati si sono avanzati di oltre 25 chilometri ed hanno conquistato 25 villaggi in una regione disseminata di agglomerazioni. I bulgari distruggono sistematicamente, come fanno i tedeschi sul fronte francese, tutto ciò che esiste sul terreno da essi sgombrato, dove già abbandonarono importante materiale e numerosi prigionieri. Infine in Palestina la vittoria del generale Allenby si sviluppa magnificamente. I turchi ripiegano in disordine incalzati dalla cavalleria inglese, che ha raggiunto Nazareth. Il Corpo di spedizione francese si è coperto di gloria a fianco degli alleati. Sono stati fatti prigionieri oltre 18.000 turchi. Ovunque dunque la coalizione degli imperi centrali si trova scossa.*

La questione dei rifornimenti tra gli Stati Uniti e l'Olanda

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, mattino.

Il segretario di Stato, Lansing, ha reso pubblico, secondo telegrafa il corrispondente da Washington dell'«Associated Press», un comunicato relativo alla questione dei rifornimenti dell'Olanda e specialmente dei cereali dell'Argentina. Il dipartimento di Stato, dice il comunicato, esamina la domanda di viveri presentata dall'Olanda, ma constata tuttavia che il Governo dell'Aja subisce delle intimidazioni tedesche lasciando distruggere la sua marina mercantile. Inoltre lascia inoccupate quattrocentomila tonnellate di suo naviglio nei porti europei. In tali condizioni di cose, il Governo degli Stati Uniti, pur sempre disposto a facilitare i rifornimenti agli olandesi, desidera che garanzie gli vengano date sulla vera destinazione dei viveri importati. Quando queste garanzie gli saranno state date, sarà allora disposto, se il Governo neerlandese toglierà il divieto sui movimenti della sua marina mercantile, di concludere coll'Olanda accordi analoghi a quelli esistenti cogli altri neutri.

C.

Una dichiarazione della Regina di Romania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, mattino.

Il corrispondente dell'*Az Est* ha intervistato la Regina di Romania circa le voci di fonte tedesca, secondo le quali essa eccitereebbe il popolo contro gli imperi centrali. «Le accuse mi sono note — dichiarò la Regina. — Ma ciò che feci era mio dovere. Mi limitai ad incoraggiare i soldati quando si battevano. La loro sorte era la mia. Io sono la loro Regina. Non ho rimorsi, sento di essere stata buona con il mio popolo. Non mi si può fare una colpa di avere diviso con esso il mio pane come i miei dolori. Tutto può essermi imposto, ma non si può spezzare il vincolo di amore che unisce me al popolo, amore che è più che mai per le comuni angoscie».

L'Ufficio della stampa romena smentisce la notizia dei giornali austriaci, secondo i quali il Principe ereditario di Romania avrebbe sposato segretamente la signorina romana Zizi Lambrino.

Brillante azione di reparti francesi sull'altopiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 23.

Azioni di artiglieria saltuariamente intense lungo il Piave; tiri aspri di molestia sulla rimanente fronte. In Val di Ledro nostri nuclei attaccarono e fugarono una pattuglia e una piccola guardia avversaria, catturando alcuni prigionieri. Sull'altopiano di Asiago reparti francesi eseguirono stamane un brillante colpo di mano ad est del Sisemol. Penetrati profondamente nelle linee nemiche vi distrussero e danneggiarono sistemazioni difensive, inflissero gravi perdite al presidio in una vivace lotta corpo a corpo e riportarono nelle proprie trincee più di 100 prigionieri, di cui tre ufficiali, e cinque mitragliatrici. Un piccolo nucleo inglese riportò prigionieri da un'ardita irruzione nelle linee avversarie a nord di Asiago. Due velivoli nemici vennero abbattuti in combattimento. **DIAZ.**

Come gli alleati furono costretti all'uso dei gas in guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Le Agenzie vi avranno trasmessa la mite risposta della Germania al Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra che chiedeva a tutte le Nazioni belligeranti di rinunciare a tale mezzo di combattimento all'uso dei gas asfissianti. La risposta tedesca è menzognera e bisogna rilevarla. Le invenzioni dell'ingegnere Turpin, sulle quali — secondo afferma la Nota tedesca — il Comando alleato avrebbe riposte al principio della guerra [illegible] le sue speranze, non hanno mai avuto per iscopo l'emissione sotto forma qualsiasi di gas [illegible]. Non si trattò mai se non di esplosivi. La triste priorità dell'impiego dei gas lacrimogeni ed asfissianti spetta invece alla Germania. Sino dalla fine del 1914, uno dei più distinti chimici francesi, il professore Moureu, venne avvisato da amici d'Olanda e particolarmente da un illustre fisico, professore all'Università di Leyda, premiato col premio Nobel, che [illegible] lungi dalla frontiera i tedeschi procedevano attivamente ad esperimenti di emissione di gas a fumo per mezzo di un nuovo congegno composto di tubi flessibili collegati a recipienti metallici. Impressionato, il chimico francese partecipò l'informazione ricevuta a chi di diritto, ma in alto luogo nessuno vi prestò sufficiente attenzione. Sicuro della serietà dell'informazione, il chimico, di propria iniziativa, si pose al lavoro ricercando i prodotti chimici che eventualmente avrebbero potuto essere utilizzati in combattimento, ma il gennaio [illegible] i tedeschi, più avanzati di quello che si poteva pensare, compievano esperimenti in grande applicazione dei gas asfissianti sui campi di battaglia dei dintorni di Ypres.

L'effetto fu terribile. Le truppe britanniche si aspettavano così poco un attacco di tal genere che non possedevano nessun mezzo di preservazione. La maschera era totalmente ignorata e i soldati accecati, soffocati, dovettero retrocedere. Se i comunicati alleati non ne parlarono immediatamente è che con ragione i capi non ritennero opportuno di rivelare la forma nuova e terribile di combattimento inventata dal nemico che avrebbe potuto causare la demoralizzazione delle truppe. I tedeschi invece ogni volta che vollero giustificare qualche violazione delle regole di guerra redassero un comunicato preventivo accusando gli alleati della colpa da essi stessi commessa. In quel momento nè in Francia nè in Gran Bretagna [illegible] servizio tecnico era stato ancora incaricato dello studio o della realizzazione di simili sistemi ed è lecito dire oggi che gli Stati Maggiori alleati persistevano a non credere reale l'efficacia di simile procedimento. Soltanto molto tempo dopo una Commissione di studi chimici di guerra venne istituita. Si [illegible] dapprima di studiare i mezzi di porre al riparo i soldati dagli effetti dei gas tossici, quindi di trovare fabbricare ed impiegare giudiziosamente sostanze permettenti di rendere ai tedeschi la stessa moneta. I lavori della Commissione furono lunghi e laboriosi non trovando sempre i concorsi sui quali aveva il diritto di contare. La risposta fu perciò lenta a venire e mentre i nemici continuavano a lanciare nubi deleterie, gli alleati si accontentavano di rispondere gettando semplicemente granate lacrimogene. Poco per volta la tecnica dei gas si precisò e gli alleati si trovarono in condizione di lottare con armi eguali. Questa è la verità dei fatti, che non può essere alterata nè modificata dai tedeschi.

C.

Perchè Baku fu sgombrata dalla guarnigione inglese

Parigi, 23, mattino.

Un telegramma da Amsterdam spiega le ragioni dello sgombero di Baku da parte delle truppe britanniche che vi avevano resistito lungamente. L'abbandono della città fu causato dal rifiuto di combattere opposto dai 7500 armeni reclutati in tutta la regione e la cui collaborazione era indispensabile per far fronte alle difficoltà crescenti che la piccola guarnigione britannica incontrava. Inoltre gli armeni negoziavano coi turchi per la resa della città. Il loro tradimento rese impossibile la resistenza. Le truppe britanniche combatterono con grande valore durante sedici ore. Ma l'assalto effettuato con estremo accanimento dai turchi in gran numero li costrinse ad abbandonare la città.

La manifestazione labourista in onore dell'Italia a Londra

Londra, 23, notte.

La manifestazione dei labouristi londinesi in onore dell'Italia si è svolta ieri nel pomeriggio ad Hide-Park con la partecipazione di una folla imponente, che si recò al luogo di convegno sventolando bandiere italiane e britanniche. Per acclamazione fu votato un ordine del giorno col quale si ringraziano l'esercito e la marina italiana per i loro magnifici successi. La folla si riunì quindi in corteo e mosse verso l'ambasciata italiana, la quale si trova non lungi dal Parco stesso. Una deputazione condotta da Seddon, presidente del Consiglio generale della Lega dei lavoratori britannici, da Green, presidente del Comitato esecutivo e dal segretario Fisher e composta dai rappresentanti di tutte le associazioni, si è recata nel palazzo dell'Ambasciata accolta dal principe Borghese, incaricato di affari essendo l'ambasciatore marchese Imperiali a Roma, e Fisher ha letto l'indirizzo di simpatia che contiene i termini della mozione approvata e che già conoscete e ha soggiunto:

«Desideriamo chiedervi, Eccellenza, di usarci la cortesia di trasmettere al Governo d'Italia i termini della mozione approvata e le maggiori espressioni dei sentimenti di fratellanza d'armi e di solidarietà nutriti dai cittadini dell'Impero britannico verso la grande e gloriosa Nazione italiana, il popolo, di cui siete gradito e popolare rappresentante fra noi, è lo storico erede di quella illustre civiltà latina, che diffuse i benefici raggi della sua luce per oltre duemila anni sui popoli europei. Quando i paesi al di qua delle Alpi erano tuttora immersi nel buio e nella barbarie, gli Stati italiani erano fari di civiltà, di scienza, di commercio, di letteratura, di arti. Come il titolo di cittadino romano fu una gloria nel mondo classico, così i nomi di Venezia, di Firenze, di Genova, di Pisa evocano alle nostre menti le grandi comunità di uomini liberi i quali per lungo tempo, quando ogni altro paese in Europa aveva ancora da apprendere i primi elementi di civiltà, conservarono acceso il fuoco della cultura classica ed alimentarono i fari, alla cui luce il sapere emerse dall'oscurantismo medioevale, mentre il commercio e l'industria lentamente si estesero all'Atlantico e, per esso, al nuovo mondo. Col Rinascimento italiano nacque la moderna civiltà e in questo senso la storia italiana è il compendio della storia del mondo. I vostri antenati furono non solo precursori della moderna Italia, ma progenitori del mondo moderno. I vostri eroi non furono solo eroi italiani, ma eroi del mondo. Come italiani furono i pionieri e i vessilliferi della ragione e della luce; così è pure una verità che in ogni campo della scienza, dell'arte, della letteratura, il genio italiano ha magnificamente contribuito oltre al compito suo».

Il principe Borghese, rispondendo alla Delegazione, ha detto: «Forse la grande lotta dell'Italia per la libertà e per la nazionalità non ha mai provocato una dimostrazione di così grande significato come quella attuale, che afferma così completamente, e così spontaneamente i sentimenti di fratellanza e di solidarietà ideali che legano i cittadini dell'Impero britannico alla nostra Nazione. Avendo il privilegio e l'onore di rappresentare il Governo italiano in questa memorabile occasione, desidero esprimere a voi, che rappresentate il popolo britannico, i più profondi sentimenti di gratitudine del popolo italiano. Il Governo e il popolo italiano hanno seguito con costante interesse ed ammirazione i potenti sforzi che [illegible] i vostri valorosi marinai e coraggiosi soldati e il compatto esercito di lavoratori avete fatto per raggiungere la vittoria che deve condurre alla realizzazione degli scopi comuni della nostra grande alleanza. Ora più che mai l'Italia ha gettato l'intero suo sforzo nella lotta, fianco a fianco colla Gran Bretagna e cogli altri alleati per raggiungere quel regno di giustizia e di libertà che solo può assicurare a tutte le Nazioni una pace duratura degna dei sacrifici fatti per raggiungerla e rispondente completamente a quegli ideali democratici che ispirano i nostri due paesi. Il nostro popolo, il quale già apprezza l'aiuto che l'alleato britannico ci ha dato per la continuazione della guerra, sarà estremamente lieto per la spontanea manifestazione di solidarietà del popolo inglese, dei lavoratori e della democrazia di questo Impero e sono certo che questa ulteriore prova di fratellanza stringerà maggiormente i vincoli che uniscono le due nazioni. L'intera nazione italiana stretta intorno alla Casa di Savoia, quando avrà mantenuto la pace, col tuo [illegible], potrà meglio camminare verso i destini di civiltà e di progresso e, completata la sua unità, realizzate le sue aspirazioni, assicurato lo sviluppo delle sue arti di [illegible] contro tutte le possibili insidie del nemico, potrà meglio cooperare in stretta unione col popolo inglese per preparare una nuova e migliore èra per l'umanità».

Le bande musicali che si trovavano schierate dinanzi all'Ambasciata, eseguirono fra ovazioni immense la Marcia Reale e l'Inno inglese. Alla cerimonia hanno partecipato il sindaco di Roma, principe Colonna, e il senatore Marconi, i quali ieri al loro arrivo avevano pubblicato la seguente dichiarazione collettiva: «Arrivando sul suolo inglese siamo lieti di portare qui il fraterno saluto della nostra nazione e ne siamo tanto più lieti in quanto che l'amichevole accoglienza che abbiamo ricevuto conferma la forza dei vincoli che uniscono i nostri due paesi. Tale accoglienza indica pure quanto la Gran Bretagna apprezzi lo sforzo dell'Italia in questo momento storico e la fede e la volontà che ci animano per la realizzazione dei comuni ideali dei nostri due paesi. Attraverso questo conflitto che assicurerà al mondo un'èra di sicurezza e di prosperità nella quale il diritto e la libertà saranno rispettati, gli antichi vincoli di amicizia fra i due popoli devono ingrandire ed accumulare una tal forza che non potranno mai essere infranti. Uniti a voi da tali ideali continueremo con voi la guerra fino alla vittoria finale e completa».

Il ministro degli esteri, on. Sonnino, aveva inviato al Comitato organizzatore il seguente messaggio, di cui venne data lettura:

«Mentre la generosa città di Londra si dispone pubblicamente a testimoniare le sue simpatie al popolo italiano, mi è grato esprimere la nostra profonda ammirazione per l'alto spirito di patriottismo, di cui la nazione britannica, senza distinzione di classe e di partito, in terra e in mare, sui campi di battaglia, nei cantieri marittimi e nelle officine, ha dato così fulgido esempio. L'antica tradizionale amicizia dei due popoli, l'intima operosa loro collaborazione nella grande opera di giustizia e di libertà, che stanno fraternamente compiendo, sono arra sicura della auspicata vittoria».

A sua volta l'ambasciatore Imperiali ha così telegrafato da Roma: «Le molteplici e varie manifestazioni di calorosa solidarietà, che ci sono pervenute in questi giorni dalla Nazione

La vasta zona dell'offensiva in Macedonia



britannica, nostra coraggiosa alleata, hanno profondamente commosso i miei connazionali. Scrivendo dalla grande città di Roma, nel giorno di uno storico anniversario, provo un piacere tutto speciale nell'affermare ancora una volta ai nostri amici ed alleati britannici la determinazione incrollabile e la costanza che riempie i miei compatrioti d'Italia e la fede nella completa vittoria finale di coloro che si sono uniti ad essa e per i quali essa lotta e continuerà a lottare fino alla fine ».

La morte dell'ex-ministro Spingardi

Acqui, 23, mattino.

Nella sua villa di Spigno è morto l'ex-ministro della guerra, tenente-generale Paolo Spingardi, che da mesi era gravemente ammalato. La notizia ha prodotto vivissima impressione.

Paolo Spingardi era nato a Felizzano in quel di Alessandria, il 2 novembre 1845. Apparteneva a quella generazione che prese parte alle ultime vicende militari del nostro Risorgimento. Dedicatosi infatti alla carriera delle armi, poco più che ventenne partecipò alla guerra del 1866. Entrato in seguito nello Stato Maggiore, grazie alla sua assiduità allo studio, potè arrivare ancora in giovanissima età ai più alti gradi della gerarchia militare e nel dicastero della guerra. Fu dapprima chiamato a compiere importanti uffici amministrativi. Durante la sua carriera fu a più riprese nella guarnigione di Torino, prima come maggiore e poi come colonnello comandante il 13.o reggimento fanteria, nel 1897. C'è chi ricorda che, essendo egli ancora maggiore, il colonnello del suo reggimento un giorno parlandogli confidenzialmente gli disse: « Caro maggiore, lei sarà un giorno ministro della guerra ». Quel colonnello, che conosceva le qualità del suo dipendente, fu buon profeta.

Fu deputato durante una sola legislatura per il collegio di Anagni che lo elesse nei comizi nel 1904. La sua carriera parlamentare e ministeriale va dal 1903 fino al 1913. E fin dall'inizio egli si faceva notare in Parlamento non solo come un profondo conoscitore di materia militare, ma anche come un oratore facondo e geniale. Fu a volta a volta sottosegretario di Stato per la guerra col Giolitti e col Fortis, e poi di nuovo col Giolitti ministro della guerra. Prese parte a molte Commissioni fra le quali quella del 1906 che ebbe nome dei Dodici e quella dell'esame dei disegni di legge militari. Egli è stato dunque il ministro della guerra durante la guerra libica, e questo fu il periodo più notevole della sua attività politica. Il compito suo fu uno dei più importanti e difficili che abbia avuto un ministro della guerra dopo chiusa l'epoca del Risorgimento. L'opera sua fu pertanto esaminata e discussa e da taluni anche criticata, come avviene sempre nei tempi e per le opere di maggiore responsabilità. Taluni, più seguendo lo spirito di parte che le considerazioni obbiettive ed i dati di fatto, credettero di poter criticare l'azione del compianto generale per quanto aveva riguardo all'organismo del nostro esercito. I rancori partigiani offuscarono talune menti per modo che non si volle da taluno riconoscere l'opera di vera riorganizzazione dell'esercito compiuta da Spingardi e si volle perfino dimenticare che precisamente sotto il suo governo i bilanci militari furono di molto aumentati. E fra i suoi critici si trovarono anche taluni che a quegli aumenti avevano fatto il viso dell'arme. La passione politica fa far commettere di queste ingiustizie.

Comunque anche egli attende, come è giusto, il giudizio della storia e noi crediamo che questo non sarà molto lontano anche perchè l'opera da lui data all'esercito sarà messa nella sua vera luce in un importante documento che dovrà essere pubblico fra non molto. Ma frattanto quanti hanno conosciuto la rettitudine della sua coscienza e la dirittura del suo carattere, e soprattutto quanti hanno potuto conoscere da vicino nei suoi particolari l'opera da lui compiuta nel Ministero della guerra, sanno già che l'esercito perde in Paolo Spingardi un insigne e benemerito organizzatore. Alla sua memoria la riconoscenza degli italiani.

Dopo la guerra di Libia il Re conferiva al sen. Spingardi il supremo Ordine dell'Annunziata.

Tragica morte del professore G. Fraccaroli

Travolto sotto un carro

Milano, 23, sera.

Il prof. Giuseppe Fraccaroli, dell'Accademia Scientifica Letteraria, notissimo nel mondo degli studiosi quale grecista e cultore di scienze filologiche, è morto stamane in seguito ad un tragico accidente. Mentre nel pomeriggio di ieri, verso le 14, attraversava la via Dante all'altezza del Ristorante Popolare, per schivare un tram fu investito da un carro che veniva dalla parte opposta. Travolto dal veicolo fu raccolto privo di sensi e in condizioni assai pietose. Dalle carte che aveva in tasca fu potuto identificare e si provvide allora per il suo sollecito trasporto alla propria abitazione, in via Lazzaretto, 10, ove venne assistito dalla sorella e dal cognato dottor Villa. Per tutta la notte il prof. Fraccaroli non riprese i sensi e le sue condizioni andarono sensibilmente aggravandosi tanto che stamane, malgrado le più amorevoli cure, spirava. Alcuni colleghi avvertiti della sventura accorsero al suo capezzale.

Il prof. Giuseppe Fraccaroli, che ha chiuso così tragicamente la sua vita agitata, fu uno dei più amati e più garbati maestri della filologia italiana. Egli per questa parte si riallacciava veramente alla più nobile e più gloriosa tradizione umanistica della sua Verona. A Torino, ove professò per parecchi anni lettere greche nell'Università, molti ricordano l'arguzia e la finezza delle sue lezioni e soprattutto delle sue traduzioni. Delle quali la più importante certo è la versione di Pindaro, non ancora da altri superata. Forse nelle molte sue versioni egli smarrì di qualche tono l'ardore della lirica greca; in ogni modo riuscì a farne gustare la semplicità e la bellezza. Tentò perfino di tradurre Aristofane nel suo patrio dialetto, e la versione della Lisistrata in veronese è fra le cose più spiritose e artisticamente più ben riuscite che conosciamo di lui. Critico sottile e compiacentesi forse un po' troppo del paradosso, specie negli argomenti pedagogici, scrisse un libro sull'« Irrazionale nella letteratura », che fu a suo tempo largamente discusso, ma che si legge anche ora con piacere e con profitto. Negli ultimi suoi scritti egli aveva forse smarrito un po' dell'antica serenità; ma anche chi non poteva partecipare alle idee dell'uomo doveva sempre ammirare l'arguzia sottile e il garbo finissimo dello scrittore.

In tema d'influenza e di dissenteria

Un medico della nostra città, da noi pregato, ci scrive:

Onorevole Signor Direttore,

Gli scritti che qualche giornale va pubblicando riguardo alle epidemie che attualmente infieriscono in Torino, come in altre regioni d'Italia e dell'estero, scritti dovuti a valenti clinici ed igienisti, mettono in chiaro la natura ed il carattere peculiare delle epidemie medesime. Ma alcune di quelle pubblicazioni — sia detto con tutta la reverenza verso gli egregi autori — là dove assumono parvenza di vera trattazione scientifica, per la minuta descrizione di sintomi morbosi e, soprattutto, per la esposizione di complicanze e di conseguenze gravi, ed anco mortali, prestano il fianco ad una generica critica, appunto perchè fatte su giornali politici; il pubblico vuol conoscere solo quel tanto che gli occorre per preservarsi, il più possibile, dal male e per coadiuvare la persona dell'arte nel rincorare e curare chi soffre. Descrizioni troppo addentro nei particolari della scienza possono agire sulla mente e sulla fantasia del profano in modo opposto all'intento. Io stavo appunto pensando fra me se non sarebbe stato meglio in parte tacere, quando mi pervenne da Lei, Onor. Signor Direttore, un invito a parlare. Dovrei perciò declinare l'incarico, tanto più che la mia veste è quella di semplice medico pratico. Ma l'accetto nella speranza di poter giovare.

Dirò anch'io che l'epidemia principale, che rende da qualche tempo inquieta la cittadinanza, è proprio d'influenza, vera influenza, la malattia che assale, sovente improvvisa qual fulmine, in piena salute, con quel corteo di sintomi ormai noto ad ognuno, perchè ognuno ne avrà fatto, dalla grande epidemia del 1889-1890 in poi, almeno una volta, personale conoscenza. E' notorio che l'influenza a volte si limita alle manifestazioni generali della febbre, del mal di capo, dell'abbattimento; a volte si accompagna a dolori muscolari ed articolari, assumendo il carattere reumatico; oppure induce disturbi dello stomaco e dell'intestino; altre volte, spesso anzi, e oggi a preferenza, suol localizzarsi nelle vie respiratorie superiori, naso, laringe, trachea, quando non scende più giù, ai bronchi, agli alveoli del polmone. Il minutissimo, speciale, bacillo dell'influenza — che va sotto il nome di bacillo di Pfeiffer, dal batteriologo che l'ha scoperto — si associa facilmente ad altri germi, e questi facilmente producono delle complicazioni, specialmente bronco-polmonari. L'influenza può colpire anche gli animali, specialmente i cavalli. Ignoro se attualmente questi quadrupedi stiano subendo la sorte di noi, poveri bipedi; in tal caso i nostri destrieri non potrebbero più soddisfare alla voluta velocità della corsa, e forse allora il servizio delle vetture nel pubblico — medici compresi — potrebbe lasciare a desiderare...

Se l'influenza ha rivestito quest'anno carattere di maggiore malignità, lo si deve, penso, in gran parte ai numerosi agglomeramenti, militari ed operai: avviene come per le altre malattie infettive e contagiose, che si sviluppano dove vi è molta gente in uno spazio relativamente ristretto; i germi si irrobustiscono.

La mancanza di pioggia con frequenza di venti, ossia la eccezionale prolungata siccità, vi ha certo contribuito (1); anzi è forse questo il principale motivo per cui l'influenza ha potuto prendere piede così esteso in una stagione per essa insolita — casi isolati, sporadici, si osservano però in tutte le epoche dell'anno. — Conseguenza della siccità, la polvere. E' una grande nemica! Una buona crociata contro di essa sarebbe opera altamente meritoria. Polvere nelle contrade, polvere sui corsi, sotto ai portici, sulle scale, negli appartamenti, sollevata a dense nuvole, o subdolamente insinuantesi, visibile od invisibile, penetra continuamente nelle nostre fauci e nelle nostre nari, la si respira e giunge ai polmoni; e se gli strati più superficiali delle nostre mucose, gli epitelii, non sono più che resistenti, li intacca meccanicamente ed infetta quelle vie, grazie a tutte le porcherie che trascina con sè dall'esterno. Lo sanno tutti, ma pochi ancora ci badano. Un professore di medicina di una delle nostre Università, venuto a Torino qualche mese fa, si dichiarava con me molto scandalizzato per aver visto intorno alle aiuole dei nostri giardini, dove i bimbi a frotte si trastullavano, sollevarsi nembi continui di polvere per il passaggio di autocarri alla corsa. Nessuna meraviglia che germi insiti tempo addietro, e rimasti ad incubare nei meandri e nei seni delle vie respiratorie, un brutto momento si abizzarriscano a danno dell'organismo.

Nelle attuali circostanze sarebbe troppo pretendere che l'igiene cittadina — cui sono preposte persone che sempre vigilano con uno zelo superiore ad ogni elogio — venisse attuata come in tempi normali. Se le vie respiratorie dei cittadini furono esposte per una gran parte dell'anno a tutta l'azione malefica della polvere, lo si deve, penso, alla grande scarsità di personale e di veicoli per l'inaffiamento e la scopatura. A quanto pare, si è ora potuto provvedere in parte alla bisogna, e le condizioni sono migliorate. La pioggia, quale manna dal cielo, farà poi il resto. Ma nell'attesa — Dio voglia non tanto lunga! — innaffiare, innaffiare, innaffiare generosamente, frequentemente, e poi spazzare non solo le contrade periferiche ed i corsi più centrali, ma anche gli angoli remoti, chè anche là vi è gente da tutelare, e quei corsi lontani dal centro, dove vi sono caserme ed ospedali; se il personale manca, potrebbero supplirvi, con servizi straordinari, i soldati stessi, i quali contribuiranno volentieri a salvaguardare la propria salute e quella dei loro compagni. E si proibisca ancora più severamente la scopatura a secco, anche davanti alle case ed ai negozi, almeno fino al rigido inverno...

Precauzioni individuali sono quelle solite: vita regolata in tutto, astenersi dai convegni affollati, respirare il più che possibile soltanto per le nari, non trattenersi, senza vera necessità, nelle camere dei malati d'influenza, la più scrupolosa pulizia personale, con riguardo speciale pei fazzoletti, ecc. ecc. Del resto, v'è da rimanere fiduciosi, chè la procella sarà presto passata.

Ho detto più sopra l'epidemia principale. L'altra forma epidemica, che si è manifestata prima in diversi paesi delle nostre vallate e poi in Torino, è la *dissenteria*. Vien detta *dissenteria bacillare* per distinguerla specialmente dalla forma tropicale, propria dei paesi caldi, e perchè causata da un particolare bacillo scoperto da Shiga, batteriologo giapponese. E' caratterizzata da scariche frequenti e scarse, costituite quasi esclusivamente da muco e sangue, per forte infiammazione dell'ultimo tratto dell'intestino, il colon — colite emorragica. E' il *flusso* del dialetto. Nella maggior parte dei casi è proprio quel bacillo la causa specifica della malattia, e contro la medesima, quando presenta una certa gravità, si usa uno siero specifico, efficace, ottenuto dai cavalli resi immuni. *Dissenteria* non è *diarrea*, termine più generale, e tanto meno *colerina*. Basti l'accennare a questi termini, che spesso vengono dai profani confusi l'uno con l'altro. Ma la colite emorragica, oltre che dal bacillo di Shiga e dal germe dei paesi caldi, può essere anche prodotta, in modo secondario, da altri germi, come complicazione di altre malattie per associazioni microbiche e, quindi, anche nell'influenza possono presentarsi delle forme dissenteriche, che non sono la dissenteria bacillare, ma che la simulano. Contro queste, naturalmente, non vale lo siero specifico di cui ho detto sopra.

La severa igiene alimentare, l'uso rigoroso di acqua veramente potabile, l'evitare le verdure crude, ecc., ecc., sono le norme che vengono suggerite per prevenire la malattia. Non parlo delle norme igieniche da adottarsi quando in casa vi siano ammalati di dissenteria; il curante le suggerisce. La guerra alle mosche, le quali amano posarsi sovra le sostanze alimentari, dopo di aver visitato qualche altra cosa, riesce più difficile che non quella alla polvere.

Ho finito. Auguriamoci che lo specchietto della mortalità in Torino abbia presto a mostrarci cifre normali, e la quiete completa ritorni così negli animi già abbastanza provati.

(1) Ieri abbiamo avuto un primo acquazzone, primo prodromo dell'autunno. Auguriamoci che il modificato stato meteorologico segni la fine della singolare epidemia. (N. d. R.)

REATI E PENE

Il processo delle Officine Elettriche di Genova al Tribunale di guerra di Alessandria

Alessandria, 23, notte.

Siamo arrivati all'epilogo del noto processo per alto tradimento delle Officine Elettriche Genovesi, di cui molto si è parlato sui giornali allorchè vennero alla luce le gesta compiute da quei dirigenti. Gli imputati in istato di arresto sono: Loker Giovanni fu Christiano, nato il 2 novembre 1869 ad Oberburg (Svizzera), vice-direttore delle Officine Elettriche genovesi; Saamell Giovanni fu Giacomo, nato il 10 dicembre 1873 a Weinfeld (Cantone Turgovia, Svizzera), residente a Genova, capo ufficio contabile di dette Officine; Huber Conrad fu Giovanni, nato a Bremikon (Turgovia Svizzera) nel 1?? febbraio 1861, elettricista, impiegato presso le Officine di Genova; Liebenthal Frida marlinia (?), nata a Berlino il 26 luglio 1890, residente a Genova. Essi sono imputati: il Loker ed il Saamell di intelligenza col nemico ai sensi degli articoli 37, 65, 616 del Codice Penale, per essere in Genova, in correità con altri svizzeri e tedeschi componenti la direzione delle Officine Elettriche Genovesi fuggiti all'inizio della nostra guerra ed in corrispondenza fra loro, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, entrati con modi e mezzi diversi in intelligenza e corrispondenza col nemico allo scopo di recare danno alla patria nostra; la signora Frida Liebenthal dello stesso reato; il Conrad Huber di sabotaggio in tempo di guerra per avere, dopo la dichiarazione della nostra guerra all'Austria, quale capotecnico della centrale elettrica di via Caneveri, in Genova, alla dipendenza delle Officine Elettriche Genovesi, scientemente danneggiato con false manovre ed errori alcuni apparecchi di trasformazione dell'energia elettrica, producendo in tal modo danni ingenti a vari stabilimenti di produzione bellica con conseguente danno per l'Esercito. Tale clamoroso processo già si era svolto una prima volta, il 20 marzo scorso, al Tribunale Militare di Genova, che, con sentenza in data 29 stesso mese, dichiarava i tre direttori che si erano succeduti alla direzione delle Officine Elettriche Genovesi, Koenigsheim Sigismondo, Ampt Francesco Bernardo, Mariel Giuseppe e l'ing. Hem Eliardo, addetto alle dette Officine, tutti tedeschi, colpevoli di reato di tradimento, e li condannava in contumacia — poichè si erano prudentemente allontanati dall'Italia prima del processo — alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena; il Loker Giovanni, la Liebenthal Frida ed il Saamell Giovanni colpevoli di complicità nel reato di intelligenza col nemico, e condannava la Liebenthal a venti anni di reclusione, il Loker ad anni 15 ed il Saamell ad anni dieci della stessa pena; inoltre dichiarava il Conrad Huber colpevole di devastazione, per avere, con false manovre ed errori, danneggiato gli apparecchi di alcune officine elettriche e lo condannava ad anni dieci di reclusione.

Unica assolta era la signorina Martin Lisa, di Ferdinando, nata a Genova il 24 marzo 1897, imputata di tradimento colposo per avere in Genova, dove trovasi impiegata alle Officine Elettriche Genovesi, prima e dopo la dichiarazione della nostra guerra all'Austria, senza intenzione di tradire, per motivi inescusabili, fornito al Loker ed al Saamell informazioni avute da militari sulla situazione e sull'organizzazione del nostro esercito, sullo spirito dei nostri soldati al fronte, sulla dislocazione e sull'azione di alcuni reparti combattenti, notizie tutte comunicate in Germania dai predetti Loker e Saamell allo scopo di favorire il nemico sul conto e danno nostro. Il Tribunale di Genova la assolveva per difetto di dolo. Contro tale sentenza ricorrevano in termine tutti i condannati ed il Tribunale Supremo di guerra e marina, in data 30 aprile scorso, accoglieva il ricorso, annullando la sentenza di Genova e rinviando la causa per nuovo esame al Tribunale di guerra di Alessandria. La causa venne fissata per il 27 giugno scorso e dei quattro imputati rimasti a rispondere delle gravi accuse, mancava solo la Liebenthal, ammalata, per cui il processo subì un nuovo rinvio. Ristabilita l'imputata, la causa è stata fissata per oggi, ed il nostro Tribunale militare di guerra, esaminando « ex novo » il processo, si pronuncierà anche sui maggiori colpevoli, quali dirigenti le Officine Elettriche Genovesi, e che furono condannati in contumacia alla fucilazione. Costoro sono difesi d'ufficio dall'avvocato tenente Carlo Martelli.

Nell'aula della nostra Corte d'Assise, ove si svolge il processo, sono presenti tutti gli imputati: il Loker, il Saamell, il Conrad e la Frida Liebenthal che tiene in grembo un bimbo al quale da poco ha dato la luce.

Dopo la lettura degli atti processuali, che occupa tutta l'udienza antimeridiana, il presidente colonnello cav. Emanuelli rinvia al pomeriggio per l'interrogatorio degli imputati.

Nel pomeriggio si inizia l'interrogatorio degli imputati. Loker Giovanni narra che entrò il 14 aprile 1904 nelle Officine Elettriche Genovesi come capo contabile, disimpegnando sempre scrupolosamente il suo compito. Nel 1908, in seguito alla morte del direttore tecnico, in considerazione dei suoi meriti, venne nominato vice-direttore addetto alla contabilità. A domanda del presidente, dichiara essere assolutamente falso che egli abbia distrutto, col Saamell, dei documenti e della corrispondenza d'ufficio appartenente alla Direzione delle Officine Elettriche. Ammette però di avere distolto da un armadio carte datate dal 1896 al 1905, perchè non rappresentavano alcun valore e la loro conservazione era inutile. Esclude pure recisamente di avere partecipato, la sera del 27 ottobre, al Circolo svizzero in Genova, ad una riunione, ove si festeggiava il doloroso rovescio delle armi italiane in seguito al nostro disastro di Caporetto. In merito alle visite che alcuni ufficiali e soldati, già addetti alle Officine Elettriche, solevano fare durante il periodo della licenza alla Direzione delle Officine stesse, il presidente chiede all'imputato quanto vi sia di vero. Il Loker conferma di avere avuto la visita dei suoi antichi dipendenti, della cui sorte si interessava, senza però nulla chiedere loro sull'andamento diretto della nostra guerra, sullo spirito dei soldati, od altro. Nega di avere pagato 50 lire un informatore proveniente dal fronte per confidenze avute. Egli dice di avere soltanto regalate cinque lire ad un garzone. A proposito del parlografo di cui era fornita la Ditta, spiega come tale sistema fosse in uso per raccogliere gli ordini del direttore e trasmetterli al personale, e così guadagnare tempo. Smentisce recisamente, nonostante i rapporti della Questura, di essere transitato da Lugano il 25 maggio ed il 15 e 20 settembre 1916, e da alcuni particolari sul suicidio dell'impiegato Chiappori, la cui tragica fine aveva dato motivo a molte supposizioni e dicerie. Proseguendo l'interrogatorio, l'imputato smentisce di avere fornito fotografie riproducenti le nostre difese alla ditta Zaati, di Zurigo, e di avere partecipato al contrabbando di rame. Non spedì somme di denaro in Germania a mezzo di Banche e non pronunziò frasi ingiuriose verso l'Italia, e tanto meno ebbe a dire che questa avesse tradito il patto di alleanza verso gli imperi centrali. Ammette solo di avere espresso il proprio rammarico per il distacco completo dell'Italia dal blocco tedesco e la sua unione coll'Intesa. Circa il suo viaggio a Roma, presso la Legazione svizzera, spiega come, in seguito al famoso brindisi del 27 ottobre 1917, egli, seccato per le conseguenze che ne derivavano a suo danno, avesse interessato la Legazione stessa per ottenere la revoca dei provvedimenti presi a suo carico. Seguono alcune altre dichiarazioni, e dopo poche altre contestazioni, il presidente interroga il secondo imputato, Giovanni Saamell, capo dell'ufficio contabilità. Questi dice che da otto anni era addetto alle Officine Elettriche, nega di avere distrutto, col Loker, del copialettere e della corrispondenza della passata gerenza; dice di avere distrutto solo delle carte inutili ed inservibili. A richiesta del presidente, esclude di avere esaminato giornalmente la voluminosa corrispondenza, che proveniva da ogni parte, diretta alla signorina Elena Martini, impiegata della Ditta stessa. A Chiasso fu mandato perchè fornito di regolare passaporto, allo scopo di liberare dalla Dogana della merce occorrente alla Ditta. Il 27 ottobre 1917 era al Circolo svizzero, di cui era socio, ma non prese parte alla manifestazione di alcuni soci per il successo tedesco. Vi ritornò il 31 dello stesso mese per festeggiare la presenza di un socio. Conclude dicendo di non conoscere affatto la ditta Meiss, di Zurigo, di cui si diceva fosse intermediaria per la corrispondenza colla Germania. Dopo altre brevi contestazioni l'interrogatorio ha termine.

Assoluzione di un ufficiale accusato di omicidio

(Tribunale Militare)

Sotto la presidenza del maggior-generale comm. Giulio Basini, si discuteva ieri nella 1.a Sezione un grave processo d'omicidio, a carico del professore d'architettura Luciano Prina, nato in Vercellino, attualmente tenente di complemento del 4.o bersaglieri.

Il 23 luglio ultimo scorso, nei locali della caserma De Amicis, verso le ore 7, il bersagliere Giuseppe Giampaolo, che si trovava custodito nelle prigioni del Corpo, in attesa di essere denunciato al Tribunale di Guerra per minaccie a mano armata contro un suo superiore e alcuni bersaglieri, dato di piglio ad un tavolaccio si dava a picchiare con esso forti colpi alla porta, per vedere di abbatterla. L'ufficiale di picchetto, il tenente Prina, radunato un buon numero di bersaglieri davanti alla prigione, ordinava che venisse aperta la porta. Il Giampaolo, inferocito, si precipitava allora fuori, tenendo nelle mani il pesante tavolaccio, che egli, eccezionalmente robusto (era un valentissimo ginnasta), manovrava con estrema facilità, e tosto si dirigeva contro la porta a vetri che separa i locali delle prigioni dal corridoio, malgrado ogni opposizione resistenza e malgrado che il tenente Prina, per intimorirlo, gli spianasse contro la rivoltella. Però si riusciva, dopo non pochi sforzi da parte dei bersaglieri, a legare saldamente l'energumeno e a riportarlo di nuovo dentro la prigione. Senonchè costui verso le 10 riusciva nuovamente a liberarsi e a tormentare con formidabili colpi la porta che lo rinchiudeva ed una delle pareti più deboli della prigione, verso il corridoio, riuscendo in breve ad aprire un foro sufficientemente largo nel muro. L'ufficiale diede allora l'ordine di aprire la prigione, disponendo all'uscita numerosi soldati e due infermieri, con la camicia di forza. Il violento irruppe fuori con una foga così rapida, così travolgente, brandendo e mulinando in aria spaventosamente un cavalletto di legno, che non potendo d'un subito essere trattenuto, raggiungeva la porta a vetri, e con un salto, per un'apertura determinata dalla mancanza d'un vetro, si portava dall'altra parte, per aggredire l'ufficiale di picchetto. Questi, visto nell'impossibilità di altrimenti difendersi, estraeva la rivoltella ed esplodeva contro il bersagliere due colpi. Il Giampaolo, colpito alla regione sottoascellare e al torace, moriva poco dopo.

Al processo il P. M., avv. tenente Rovelli, concludeva chiedendo per il Prina sei mesi di reclusione, per avere ecceduto nella difesa, ma il Tribunale, dopo le convincenti difese degli avvocati Federici e Capponi Trenca, dichiarava non farsi luogo a procedimento contro il Prina, perchè egli aveva agito per legittima difesa.

La condanna dell'uccisore del Demaria

(Tribunale Militare)

Le arringhe d'accusa e di difesa occuparono gran parte dell'udienza antimeridiana di ieri, alla quale assisteva un numeroso pubblico. Alle 11,30 il presidente leggeva la sentenza, che assolveva Vincenzo Cerrutti per non provata reità, e condannava, come colpevole dell'uccisione del povero Demaria, il Pietro Barlè a 20 anni di reclusione ordinaria.

Le indagini per il furto delle azioni delle Ferriere di Voltri

Genova, 23, mattino.

Circa il furto, e non il falso, di oltre duecentomila azioni delle Ferriere di Voltri, di cui vi ho dato notizia, è consentito oggi di dire che i due arrestati, i primi per ora, sono il noto anarchico Gigioli Raffaele e il sedicente ingegnere Garbi Luigi. Indosso a costoro vennero sequestrate 36 azioni di provenienza furtiva.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-61 SERVIZIO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Appendice della *Stampa* (6)

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

Il commissario ascoltava tutto quel romanzo con aria incredula.

Diceva ogni tanto: « Bene... bene... sì... continuate... », e prendeva note, tracciando scarabocchi che significavano: Quanti birbanti in questo mondo!

Quando Natale ebbe finito, gli ripetè soltanto: « Bene », e fece un segno ai suoi agenti in borghese, i quali dissero a Rambert:

— Venite!

— Mi tenete prigioniero? — domandò Rambert.

Gli agenti sorrisero e, senza rispondergli, lo riaccompagnarono in prigione.

Natale incominciò ad inquietarsi seriamente; comprendeva che, quale che fosse la veracità delle sue parole, ciò che gli era accaduto era così inverosimile, il dramma al quale aveva preso parte era rimasto così oscuro, che si dibatterebbe invano, forse, in quelle impossibilità, in quelle reti [illegible] di un abisso! lo coglieva adesso, a malgrado della sua energia. Non era la prima volta che lo gettavano in prigione; conosceva le casematte di Vincennes e le celle di Saint-Michel; ma il delitto che espiava allora era quello di credere al diritto di voler vivere libero. Poteva allora alzar la fronte e camminare a testa alta; lo innalzavano condannandolo. Ma adesso, fremeva pensandoci, adesso il delitto vile, sinistro, basso di cui lo accusavano lo degradava; lo avviliva ai propri occhi. Era trattato come un volgare, come un infame briccone; gli avevano detto, senza che egli avesse potuto schiaffeggiare chi lo insultava: « Avete ucciso un uomo! ».

Omicida! Assassino!

Cominciava a sentire il cervello intorbidirsi, e si domandava se non stava per impazzire. Straordinariamente stanco, estenuato di forze, avrebbe voluto addormentarsi in qualche angolo e rimanere là tutto solo, sempre: si sentiva avvilire.

Era adesso nella sala comune. Appoggiato contro al muro, guardava stupidamente gli altri prigionieri e le guardie che li custodivano.

— Fa un freddo da cane — disse una guardia; — mettete del carbone nella stufa.

— Strano! — pensò Natale; — hanno freddo ed io soffoco!

Aveva come del fuoco nei polmoni, e le reni gli dolevano molto. Forti pulsazioni gli martellavano le tempia, la sua fronte era molle di sudore, le mani gli tremavano.

Ad un tratto la sua immaginazione gli volle venire la camera del Boulevard dell'Ospedale, dove il suo figlietto lo chiamava, lo aspettava certamente, piangendo.

Se rimaneva in prigione, bisognava bene affidare il bambino a qualcuno; Giacomo, il suo piccolo Giacomo, non poteva rimaner solo. Mentre egli contenderebbe la sua libertà ai giudici e proverebbe la falsità dell'accusa, chi prenderebbe cura del povero essere malaticcio, delicato? Sua madre! Natale non voleva pensarci. Il piccolo Giacomo sorvegliato da Gobergean! A quell'idea il pover'uomo si sentiva ribollire il sangue. Per Natale Rambert, Giacomo non aveva più madre dacchè Marta Hardy era l'amante di Gobergean. Ebbene! raccomanderebbe il bambino ai suoi camerati, ai suoi compagni di lavoro. Essi farebbero una colletta; anche fra i miserabili vi sono uomini di cuore. Ma, pensando che gli amici potrebbero credere anche loro che egli, Rambert, fosse colpevole, si diceva:

— No, non voglio domandar loro nulla; voglio provare innanzi tutto che ho le mani nette. Ah! se la povera donna che mi ha dato il suo denaro l'altra sera avesse potuto credere che mi accuserebbero di avere assassinato per rubarlo...

Il suo pensiero ritornò bruscamente al figlio.

— E' strano, — continuò fra sè, — come si hanno pochi amici, veri amici... Dei compagni, delle mani tese, sì, ma dei cuori aperti ben pochi... nessuno. Come sono solo in Parigi! A chi dovrei scrivere, raccomandarmi, a chi dare il bambino in custodia?

Cercava, si dibatteva nel vuoto con un terrore immenso. Come! non una persona di cui poter mettere in quella circostanza l'amicizia alla prova! No, dei poveri come lui, dei disgraziati, dei deboli. Natale non voleva che il piccolo Giacomo andasse ad imbarazzare nessuno.

— Povero piccino! Eccolo dunque tutto solo!

E si ricordava il giorno in cui il bambino era nato; udiva i gemiti, i gridi di Marta, rivedeva il sorriso soddisfatto della giovane madre quand'egli, raggiante, le aveva mormorato all'orecchio:

— E' un maschietto, Marta: abbiamo un bel maschietto.

Chi gli avesse detto allora che, fra poco, tutta la sua gioia, tutta la sua fiducia, tutta la sua speranza sarebbero infrante?

— E adesso, va, divertiti, dimentica, signora Gobergean — mormorò il disgraziato.

Chiamò un guardiano e gli disse:

— Proverò che non sono un assassino, ma intanto vorrei che il mio bambino non morisse di fame.

— Il vostro bambino?

— Supponendo anche che io fossi colpevole, egli è innocente. Ebbene, v'è mezzo di metterlo in qualche luogo dove gli diano da mangiare?

— E' alto?

— No, alto così... piccolo, piccolo... è facile da nutrire... quando s'ha lavoro!

— Ha la madre?

Rambert esitò un momento, poi, bruscamente, rispose:

— No.

— Ebbene, lo metteranno nella casa dei giovani detenuti.

— Lui! — fece Rambert. — Oh! mai! Come fate presto, voi... Mio figlio, il mio innocente bambino in mezzo a piccoli malfattori... Il mio Giacomo in mezzo a vagabondi. Oh! lo proibisco!

— Farete meglio a proibirvi quel tono di comando qua dentro — gli disse il guardiano voltandogli le spalle.

Ciò che più di tutto irritava Natale era la sua impotenza di rispondere a coloro che lo interrogavano, che lo insultavano. Si sentiva indebolito, colpito, schiacciato da quell'accusa che gli toglieva il suo titolo naturale, che lo gettava fuori del diritto comune e, dal brav'uomo che era il giorno innanzi, faceva di lui un detenuto. Detenuto! Accusato! Condannato! La progressione è rapida. Tutto il suo essere protestava, gridava la sua innocenza. Quei guardiani potevano giudicarlo, potevano comprenderlo? No, egli doveva aspettare l'interrogatorio. Ah! ma come difenderebbe allora la sua causa davanti al giudice d'istruzione! Questa volta era certo di essere abbastanza eloquente per mostrare, per far toccare la verità al giudice. Intanto non aveva più che un terrore: che la giustizia, col pretesto di nutrirlo, imprigionasse anche il piccolo Giacomo rimasto tutto solo.

Natale Rambert fu interrogato quel giorno medesimo dal signor Dubois-des-Aubrays, giudice d'istruzione. Un uomo sorridente, dall'aspetto robusto, dall'occhio brillante, il quale vedeva imperturbabilmente un colpevole in ogni accusato.

L'abitudine di fare con birbanti gli faceva scorgere mostruosità dovunque, assolutamente come i medici alienisti prendono per pazze le persone le più ragionevoli per l'abitudine che hanno di frequentare dei pazzi. Il signor Dubois-des-Aubrays era del resto un amabile misantropo. Egli rallegrava la sua vita di giudice facendo dei versi, passando da un rapporto criminale ad una storiella rimata, e non si sarebbe mai indovinato, leggendo la raccolta anacreontica che era comparsa e scomparsa sotto il suo nome, che il poeta passasse la sua vita a mandar gente a sedere sui banchi della Corte d'Assise.

Quando aveva finito di interrogare i detenuti, il signor Dubois-des-Aubrays usciva dal palazzo di giustizia, girellava sui « quais » e se riusciva a scoprire nelle caselle di un libraio un fascicolo delle sue poesie, che comprava in tutta fretta per non lasciarlo marcire all'umidità della Senna, rientrava sorridente e si fregava le mani dicendo: « Non ho perduto la mia giornata ».

L'opinione del signor Dubois-des-Aubrays parve bell'e fatta e poco favorevole al povero Rambert quando questi, mal vestito, stanco, abbattuto, gli comparve davanti.

Il giudice d'istruzione ragionava come il commissario. Fece all'accusato le domande di uso, mentre un cancelliere, alla sua destra, scriveva le risposte di lui.

Natale rispondeva con franchezza. Quando gli si domandò se non era mai stato condannato, rispose:

— Sì, il 18 maggio; e in dicembre.

Il signor Dubois-des-Aubrays sorrideva, fregando le mani l'una contro l'altra.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il Bollettino delle frutta

Abbiamo pubblicato il Bollettino Ufficiale delle frutta e verdure, ma abbiamo poi dovuto farci eco del senso di malumore provato da molti consumatori. L'iniziativa è partita da un decreto prefettizio, in seguito al quale veniva nominata una Commissione in cui, tra gli altri, sono due membri rappresentanti i negozianti grossisti di frutta e verdura, tra cui l'ex-consigliere comunale Marocco.

La Commissione si è servita nei suoi lavori degli stessi dati forniti, a mezzo di schede, da tutti i grossisti e quindi ha lanciato il Bollettino. Senonchè è mancata la parte principale: l'osservanza del medesimo da parte degli esercenti. Pigliamo ad esempio una voce: le pesche. Il Bollettino segna « da L. 1,90 a L. 6,75 al chilogramma ». E' avvenuto che tutte le qualità di pesche sono automaticamente cresciute di classe: sono andate tutte, o quasi, a L. 6,75. E' vero che per parecchie ragioni plausibili la Commissione si è trovata nella necessità di stabilire un prezzo minimo e massimo. Ma se non si è potuto impedire questa fulminea... promozione dei generi dalla prima alla seconda classe, opiniamo modestamente che il prezzo delle pesche, per citarne uno, non debba superare il limite di L. 6,75 per chilogramma segnato dal Bollettino. E' probabile che le qualità migliori delle pesche emigreranno da Torino in mesto e ordinato corteo com'è avvenuto pel tonno, ma almeno sarà salvata la serietà del Bollettino e dei commissari che l'hanno compilato. In proposito si sono già avute le prime avvisaglie: da Saluzzo sarebbe stato fatto capire alle Autorità torinesi che quei produttori se non verranno riloccati i prezzi manderanno i loro prodotti sulla piazza di Milano. Parentesi: Milano, malgrado abbia una amministrazione socialista, pare diventata la Mecca di tutti gli affaristi speculatori delle provincie vicine, ove esistono calmieri! L'istituzione del Bollettino Municipale entra nella categoria dei provvedimenti ottimi nelle intenzioni, ma inefficaci nella pratica, quando non sono osservati.

Ci è stato fatto rilevare che il Bollettino pubblicandosi tre volte alla settimana potrà subire miglioramenti e che in quanto ai prezzi già il primo Bollettino ha segnato cifre che sono inferiori ai prezzi comunemente praticati in passato. E' vero e siamo persuasi che il Bollettino, mediante l'operoso interessamento dell'assessore Cauvin e del Prefetto, migliorerà e riuscirà una graduazione di prezzi onesti ed equi. Ma risulterà meno che niente, anzi uno scherzo spiacevole, come ieri dicevamo, ai consumatori: 1.o se le Autorità non provvederanno affinchè non succeda, come pel tonno, cioè la emigrazione della poca frutta esistente in provincia in Torino in paesi dove non esiste alcun Bollettino o calmiere; 2.o se i rivenditori non l'osserveranno e gli agenti della pubblica forza non si cureranno di far comprendere che il suddetto Bollettino ha forza di calmiere ed i contravventori incorrono nelle punizioni di legge. Onde torna acconcia la raccomandazione che Assessore e Prefetto vogliano chiedere nella faccenda anche la opportuna collaborazione del comandante le guardie municipali e del questore...

I desiderata dell'Associazione reduci zona operante

Il Comitato Direttivo della Associazione Nazionale Reduci zona operante, ha inviato ai ministri della guerra, delle finanze e del tesoro, delle pensioni di guerra, al commissario generale per la propaganda interna ed ai principali deputati del Piemonte e delle altre regioni, la seguente lettera:

« Il giorno stesso in cui usciva il Decreto Luogotenenziale che istituiva le polizze d'assicurazione ai combattenti, il Governo affermava che avrebbe studiato il modo di estendere il beneficio della polizza ai mutilati ed agli invalidi che per le ferite riportate dovettero allontanarsi dal fronte prima della uscita del relativo Decreto e alle famiglie dei caduti in guerra prima di tale data. In seguito a sollecitazioni di deputati di diverse regioni il Governo rispose che la questione era allo studio e che si tardava ad emanare il Decreto promesso, stante le difficoltà grandi da superare. Sono però trascorsi circa dieci mesi senza che si sia venuti ad una conclusione. Questo Comitato, sicuro di interpretare il pensiero dei mutilati, degli invalidi, e delle famiglie dei caduti in guerra, prega la S. V. On. a volersi interessare affinchè sia il più sollecitamente possibile emanato il Decreto richiesto. Questo Comitato si pregia far osservare come sia giusto e doveroso estendere il beneficio della polizza d'assicurazione nel senso indicato anche perchè non si ingeneri il convincimento che la Nazione fa un diverso trattamento ai combattenti la stessa guerra ».

Il Comitato Direttivo della Associazione Reduci Zona Operante si augura che questa giusta iniziativa, come tante altre da esso prese abbia un esito felice.

Pei lavoratori dello Stato

La Federazione dei Lavoratori dello Stato ci comunica: « In seguito ad un telegramma inviato al Commissario per le Armi e Munizioni, on. Cesare Nava, dopo l'assemblea tenuta dai lavoratori statali esclusi dall'esperimento delle otto ore ed in seguito alle voci che le attuali Direzioni non avrebbero tradotto in atto l'applicazione del cottimo sulle 12 ore e pareggiato l'importo sulle otto ore lavorative più l'aumento accordato dall'alto Commissario, è giunto alla Segreteria della Sezione Guerra il seguente telegramma. Ci affrettiamo a renderlo di pubblica ragione perchè sia edotta la maestranza statale e quindi sia indotta a riporre fiducia verso la propria organizzazione ed a tenere un contegno dignitoso finchè le sue aspirazioni siano divenute un fatto compiuto. - Segretario sezione Guerra: Stiffi ». « A riscontro telegramma 19 corrente a precedente, comunico avere già dato disposizioni perchè vengano attuati provvedimenti concordati nella riunione 22 agosto (colloquio colla Commissione operaia). Non ritengo quindi necessario colloquio richiesto. - Commissario delle Armi e Munizioni: Nava ».

Congresso regionale per le assicurazioni sociali

Per domenica, 6 ottobre, è indetto un Congresso regionale piemontese per le assicurazioni sociali. Il programma comprende la discussione dei seguenti temi: Assicurazione sociale obbligatoria contro le malattie (relatore l'on. Giulio Casalini) — Assicurazioni sociali contro la invalidità e per l'assistenza nella vecchiaia (relatore Alcesto Lanzoni) — Assicurazioni sociali contro la disoccupazione (relatore Emilio Colombino) — Assicurazioni contro gli infortuni e le malattie professionali; estensione e riforma dell'attuale legge (relatore E. Colombino). Le sedute avranno luogo nel salone dell'Associazione Generale degli operai.

Seguendo la Cronaca

La competizioni fra burro e margarina

Che il burro sia un alimento di primo ordine e il più nobile dei condimenti, è risaputo; ma quanto è caro e raro! Si pretende che il suo perfetto succedaneo sia la margarina. Distinguiamo: come rendimento calorifico sono quasi equivalenti: gr. 100 dell'uno e dell'altra sviluppano 780 calorie; ma l'assimilazione di questa è minore, e il sapore e il profumo, fattori essenziali della digestione, sono esclusivi del burro, che svolge nello stomaco eteri deliziosi! Così è dell'Idros, la prima per virtù propria senza succedanei.

Primaria Scuola Motoristi
Automobilisti, Montatori, Meccanici
Via Garibaldi, 2 - Telefono 39-05

A datare dal 30 c. m. avrà principio la 1. Serie del Corso speciale per motoristi, montatori e meccanici. Le lezioni diurne e serali sono impartite da insegnanti tecnici specialisti. Le iscrizioni, raccomandate a tutti i militari e giovani 1901-1902, sono limitate a 50 allievi ogni Serie, e si accettano alla Direzione della Scuola, via Garibaldi, 2.

Il Palace Hôtel

è in speciai modo vantaggioso per i viaggiatori di passaggio a Milano, per la sua ubicazione in immediata vicinanza alla Stazione Centrale. Casa di 1.o ordine.

I Divertimenti

Il fenomenale successo dei "Topi grigi" al CINEMA - TEATRO VITTORIA

Anche ieri un pubblico enorme affollò questo popolare cinema, attratto dall'interesse vivissimo suscitato dalla nuova serie di avventure di Za la Mort. La seconda parte

"RETE DI CORDA"

vide ancora aumentato il successo, che già si delineava grandissimo al primo episodio: Busta nera. La caccia all'uomo attraverso le Pampas, la lotta ardente tra Za la Mort e il formidabile capo dei « Topi grigi » ha dato origine a scene impressionanti, di eccezionale emozione e di acuto interesse. Lo spettatore segue avidamente lo svolgersi degli avvenimenti e accorda tutta la sua simpatia all'ex-apache Za la Mort, audacemente impegnato in una nobile impresa, che può essere per lui, da un momento all'altro mortale.

Emilio Ghione

il protagonista, è sempre l'attore energico, efficacissimo, che gode un prestigio caro sul suo pubblico, avido di lotta e di sensazioni continue. Emilio Ghione non potrebbe essere più prodigo di tutto ciò. Le repliche di Rete di corda si protrarranno fino a domenica.

ROSINA STORCHIO trionfa al "Salone Ghersi" nel dramma: "Come morì Butterfly"

Il noto commediografo Giuseppe Adami ha dettato per l'interpretazione della celebre cantante, un bellissimo lavoro, pieno di passione e ricco di elementi di drammaticità e di commozione. La Savoia Film lo sceneggiò con grande ricchezza di mezzi e con suprema eleganza. Ieri, ad un pubblico magnifico per qualità e numero, il dramma parve una delle più riuscite composizioni cinematografiche, e lasciò nell'animo di tutti una profonda impressione. Centro e faro di questa bellezza non comune, è, naturalmente, l'appassionata Rosina Storchio, che dopo aver profuso tesori di voce, di grazia, d'anima e di sentimento nelle scene liriche, ha voluto consentire ai suoi innumeri ammiratori anche la visione cinematografica della sua raffinata sensibilità artistica. Come morì Butterfly è una indovinatissima produzione, che richiamerà alle repliche il fiore del pubblico cittadino. Prossimamente la spettacolosa film americana:

PER LA LIBERTA'!

Nessuna film, venuta d'oltre Oceano, può essere ritenuta più importante di questa.

CINEMA AMBROSIO
L'arte di Tilde Kassay

si è ieri potentemente riaffermata nel forte dramma: Il canto dell'agonia, interprete passionale come pochissime, la Kassay ha il dono mirabile di trasmettere al pubblico tutta la sua passione, trascinandolo violentemente con sè. La figura zingaresca di Zirka non poteva avere una interprete più efficace. Nella scena finale del serpe, essa raggiunge effetti sorprendenti, del più tragico orrore. Il grande successo ottenuto ieri da questo lavoro sarà seguito da repliche affollatissime.

FRANCESCA BERTINI

prossimamente al Cinema Ambrosio, in Andreina, di Vittoriano Sardou, della Caesar.

CINEMA ITALA
"La vita è fumo" di C. Giorgieri Contri

Un pubblico scelto, attratto dal nome dell'autore e da quello dell'aristocratica marca editrice (la Silentium Film) accorse ieri al Cinema Itala ad ammirare questo bellissimo lavoro. L'originalità dell'intreccio, l'arte della sceneggiatura, la ricchezza della messa in scena e la bellezza dell'esecuzione, concorsero a formare il magnifico successo d'arte di: La vita è fumo. Degna di ogni elogio la protagonista Lolly Barnett del Teatro della Renaissance. Il programma è completato da una film comica del celebre Polidor e dalla Truppe italiane in Francia.

Stabilimenti Romano
Spettacolo eccezionale
sotto gli auspici dell'Alleanza Nazionale

Audizioni delle Canzoni patriottiche premiate al recente Concorso, con l'intervento del 2.o Battaglione Volontari « Preditieri ». Verrà offerto alle signore il libretto con la raccolta delle canzoni. E insieme agli altri splendidi numeri si saranno i celebri

VENA D'ORO

che tanto entusiasmo hanno destato nel pubblico ieri sera, con le loro bellissime voci che sono uniche nel varietà italiano.

Antonio Gandusio fa risuonare di risate il "Cinema Royal"

La comica e farsesca film: Sirena contiene tutti i condimenti per una continua ilarità. Affidati alla verve di un attore come Gandusio, si può agevolmente immaginare quali effetti egli abbia saputo trarne. Risate continue accompagnarono ieri la sua interpretazione e con lui sono pure divertentissimi il Jacoarino, il Duse, il Mezzetti e gli altri tutti. Una grande impressione fece la nuova bellissima attrice Mercedes. Da oggi le repliche.

Al Maffei grande successo di FARRIA e BALBINOT

Farria diverti immensamente e fece sbellicare dalle risa nel suo numero di caricature, scene comiche, imitazioni, ecc., mentre Balbinot, il celebre ventriloquo, strappò la più viva ilarità coi suoi fantocci. Ultime sere di Lina Bimba, delle Sorelle Ollier e di Francis e Lola. Il programma veramente eccezionale si compone di venti numeri.

"ROCAMBOLE" ha trionfato ieri al CINEMA BORSA

nelle sue prime mirabolanti avventure che hanno stupefatto, sbalordito il pubblico per la potenza suggestiva dell'azione, sempre drammatica, originale, inaspettata, e per l'efficacia della messa in scena e dell'interpretazione. Da oggi si iniziano le fortunate repliche di questa prima serie.

"Vittime dell'amore" oggi allo Splendor

Da oggi a tutto giovedì: « Vittime dell'amore », interpreti Matilde Di Marzio e Andrea Habay. Martedì: « Matrimonio in 27 minuti », protagonista Camillo De Riso. Prossimamente: « Le strade di gala di Titina », interprete la piccola stella del Varietà (nuova per Torino).

Il "Boccaccio" all'Iris

stasera prima esecuzione e svariato programma.

Teatro Carignano

Ieri sera la Compagnia Gandusio ha rappresentata la prima di « Un po' di chiffon », di Walter Ellis. Il lavoro condotto bene scenicamente non ha trovato nè situazioni eccezionali ma vi si riscontrano però alcune scene gustosissime. La Compagnia Gandusio ha recitato come al solito, benissimo, ed il pubblico ha riso ed ha applaudito.

Tre atti per una farsa ci sembrano realmente troppi; ci avevano abituati ad ammannirceane di gustosissime in un atto solo ma forse, secondo il giudizio di questo autore, ci avevano abituato male. Dello stesso parere è stato il pubblico, che affollava ieri sera il teatro Carignano e che si è veramente divertito. Quindi questa sera si ripete « Un po' di chiffon ».

Note scolastiche

Il Diario degli esami nelle Scuole medie

Il R. Provveditore agli Studi notifica: Le prove scritte di licenza ginnasiale, tecnica e complementare avranno principio il 1.o ottobre p. v., martedì, nell'ordine seguente:

Licenza dal Ginnasio classico: Versione dal latino, martedì, 1.o ottobre, ore 8,30; Componimento italiano, mercoledì, 2, ore 8,30; Versione dal greco, giovedì, 3, ore 8,30; Versione dall'italiano in francese, venerdì, 4, ore 8,30; Versione dall'italiano in latino, lunedì, 7, ore 8,30.

Licenza dal Ginnasio moderno: Versione dal latino, martedì, 1.o ottobre, ore 8,30; Componimento italiano, mercoledì, 2, ore 8,30; Versione dall'italiano in tedesco o in inglese, giovedì, 3, ore 8,30; Versione dall'italiano in francese, venerdì, 4, ore 8,30; Versione in latino, lunedì, 7, ore 8,30; Prova grafica, martedì, 8, ore 8,30.

Licenza dalle Scuole Tecniche: Italiano, martedì, 1.o ottobre, ore 8,30; Matematica, mercoledì, 2, ore 8,30; Versione in francese, giovedì, 3, ore 8,30; Computisteria, venerdì, 4, ore 8,30; Disegno, lunedì, 7, ore 8,30; Calligrafia, martedì, 8, ore 8,30.

Licenza dalle Scuole Complementari: Componimento italiano, martedì, 1.o ottobre, ore 8,30; Versione in francese, mercoledì, 2, ore 8,30; Matematica, giovedì, 3, ore 8,30; Disegno, venerdì, 4, ore 8,30; Calligrafia, lunedì, 7, ore 8,30.

Prove scritte degli esami di licenza dalle Scuole medie superiori, Sessione di ottobre: Licenza Liceale - Sezione classica: Martedì, 1.o ottobre, ore 8: Versione dal latino in italiano; Mercoledì, 2, ore 8: Componimento italiano; Giovedì, 3, ore 8: Versione dal greco in italiano; Venerdì, 4, ore 8: Versione dall'italiano in latino.

Sezione Moderna: Martedì, 1.o ottobre, ore 8: Versione dal latino in italiano; Mercoledì, 2, ore 8: Componimento italiano; Giovedì, 3, ore 8: Versione dall'italiano in inglese o in tedesco.

Licenza normale e magistrale: Martedì, 1.o ottobre, ore 8: Italiano e Pedagogia; Mercoledì, 2, ore 8, Matematica.

Il diario degli esami di ammissione e promozione alle varie classi sarà indicato dai diversi capi di istituto per affissione all'albo. Per tutto ciò che riguarda le iscrizioni ad ogni sorta di esami conviene rivolgersi ai signori Presidi e Direttori dei vari istituti scolastici. Si ricorda che le iscrizioni alle Scuole saranno chiuse improrogabilmente col giorno 15 ottobre.

***

Le iscrizioni ai corsi della Scuola pratica di commercio annessa al R. Istituto tecnico G. Sommeiller ebbero principio il 23 settembre e si accetteranno fino all'apertura della Scuola stessa.

Gli esami della sessione autunnale avranno luogo nella prima settimana di ottobre, secondo l'orario che verrà pubblicato nell'albo della Scuola.

***

Le iscrizioni agli esami di ammissione, promozione, compimento, maturità e licenza si riceveranno nei giorni 1 e 2 ottobre. Gli esami cominceranno il 3 ottobre; le iscrizioni alle classi si riceveranno a tutto il 10 ottobre. Le lezioni avranno principio nelle classi 1.a il 1.o ottobre, nelle classi 2.a, 3.a e 4.a il giorno 2, nelle classi 5.a e 6.a il giorno 4.

***

Gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali cominceranno il giorno 21 ottobre, e proseguiranno nei giorni 22, 24, 25, 26, 28 dello stesso mese. Le domande di ammissione agli esami dovranno essere presentate coi relativi documenti di rito e colla quietanza di effettuato pagamento della tassa d'esame di L. 100, entro le ore 16 del giorno 15 ottobre p. v. Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Accademia, via Accademia Albertina, 8.

Il Prefetto ricorda...

Il prefetto della provincia ha indirizzato ai sindaci ed agli Uffici e Corpi dipendenti le disposizioni luogotenenziali riguardanti le denuncie delle vendite e cessioni di fieno. La circolare è resa opportuna dal fatto che le prescrizioni dei decreti al riguardo non sono osservate, il che può esporre gli interessati a spiacevoli conseguenze.

La ripresa della vendita dei tessuti

Ieri sera l'assemblea dei negozianti al dettaglio di tessuti di lana, riunita presso la Società Promotrice dell'Industria Nazionale, ha deliberato che oggi sia ripresa la vendita al pubblico.

Una delle tante imprese del falso capitano truffatore

Durante la recente permanenza di Leopoldo Fregoli nella nostra città, e precisamente verso gli ultimi di agosto, si presentò al popolare artista all'Hotel Bologna, un capitano mutilato fregiato di medaglia al valore, il quale dopo avergli narrato una storia pietosa, aveva concluso col chiedergli di salvarlo dalla penosa situazione in cui si trovava prestandogli quattrocento lire, delle quali voleva rilasciare ricevuta che il cav. Fregoli non volle, poichè gli bastavano i segni di cui era fregiato a garantire della sua persona. Naturalmente Leopoldo Fregoli non vide più il capitano, nè di questo si preoccupò bastandogli di aver reso un servizio ad un benemerito della patria. L'articolo apparso l'altro giorno nella Stampa gli ha rivelato che l'eroico capitano mutilato altri non era che il volgare truffatore Alfredo Giordano!!

Cinquantamila lire in fiamme

Verso le 5 di ieri la guardia notturna dello Stabilimento Richard Santori, in strada Pianezza, 225, avvertiva telefonicamente i pompieri che si era manifestato un incendio. Sul posto si recò tosto un reparto di vigili agli ordini di un ufficiale del Corpo ed in un'ora e mezza di lavoro le fiamme furono spente. Il reparto più danneggiato fu quello della sfilacciatura delle lane. Il danno, fra macchinario e materiale da lavoro è calcolato in 50 mila lire.

Soldato operaio amputato della gamba destra

Il soldato operaio Bastelli Giovanni, abitante in corso Napoli, N. 5, nell'atto di scendere da una vettura di un treno della rete canavesana, nella stazione Dora, cadde in modo che fu travolto sotto le ruote ancora in moto, e riportò lo schiacciamento della gamba destra. Trasportato al S. Giovanni, il dottor Costero, assistito dal dottor Marzagalli, gli amputò l'arto offeso e lo fece piccia ricoverare con prognosi riservata.

All'Ospedale

Venne ricoverato l'operaio Armosino Giovanni, d'anni 31, abitante in via Barbaroux 30 il quale lavorando allo stabilimento industrie metallurgiche venne colpito da un pezzo di ferro caduto dall'alto riportando tre ferite alla testa e la commozione cerebrale. Il dott. Crio si riservò sulla prognosi.

— Passaro Antonietta, d'anni 19, abitante in via Ormea 32, lavorando alla Fiat si ferì alla mano destra. Guaribile in 40 giorni.

— Merlino Giuseppe, d'anni 53, guardia daziaria, abitante in corso R. Margherita, fu investito da un camion militare e riportò la frattura d'un piede e d'una gamba. Guaribile in 40 giorni.

Rapina

Il macellaio Domenico Gariglio, abitante in corso Regina Margherita, la scorsa notte, rincasando, giunto dinanzi al N. 27, fu aggredito da quattro sconosciuti e con violenza rapinato del portafogli e dell'orologio d'oro. Il portafogli conteneva 60 lire. Il Gariglio ha denunciato il fatto ieri sera.

NOTIZIE SPORTIVE

TORINO. — Torneo popolare di foot-ball: Dante batte 21.o fanteria, 5 a 1; U. S. Petrarca, forfait dell'U. S. Chivasso; U. S. Torinese batte S.o genio, 2 a 0. — Il Criterium Giovanetti, Km. 40: 1. Gilardi Mario « Pastore » in 1.17; 2. Ferrero; 3. Oggero; 4. Molinari; 5. Mogi; 6. Montù; 7. Barberis; 8. Bocca; 9. Dini; 10. Farrero. Altri 30 in tempo massimo. — La Corsa ciclistica dell'U. S. Torinese si è svolta sui 100 chilometri del percorso Torino-La Rossa-Chieri-Carmagnola-Torino. Ecco i risultati: 1. Bianchetto in 3,15; 2. Pierini, di Milano, in 3,18; 3. Marzo; 4. Poiva; 5. Rosso; 6. Giacobino; 7. Bellardi; 8. Beaidi; 9. Cecilia; 10. Sabelli.

Stato Civile di Torino

23 settembre 1918.

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 6.

MATRIMONI: Ferino Ferrite con Mapelli Fortina — Fornari Carlo con Rossi Margherita — Merlo Luigi con Brovarone Caterina — Rotti Giuseppe con Bernaro Celestina.

MORTI: Dorello Olga n. Segre, d'anni 58, di Torino, casalinga, via Silvio Pellico, 14 — Bragone Margherita, moglie Sartini, d'anni 47, di Frabosa Soprana, casalinga, via Mongineveo, 35 — Marocco Francesca di Giacomo, d'anni 7, di Torino, scolaro, via Cavalliermaggiore, 11 — Sasso Siro fu Andrea, d'anni 38, di Racconigi, ferr., via San Paolo, 13 — Bessolo Adelaide n. Giardini, d'anni 34, di Torino, fruttivendola, via Balbis, 1 — Abbona Pietro fu Francesco, d'anni 31, di [illegible], meccanico, via Barretti, 13 — Battaglia Giuseppina di Carlo, d'anni 61, di Torino, operaia, strada Moncrivello, 68 — Panieni Cesira fu Giovanni, d'anni 25, di Canzago, casalinga — Silva Pietro di Giuseppe, d'anni 22, di Bobbio, sold. — Capri Francesco di Catello, d'anni 21, di Salerno, soldato — Giovanni Emanuele di Giulio, d'anni 20, di Cornigliano Ligure, soldato — Benvenuto Amedeo di Francesco, d'anni 18, di Caluso, soldato — Bono Francesco di Giuseppe, d'anni 25, di Coraglio, soldato — Pini Goerio di Enrico, d'anni 18, di Roverè, sold. — Gonto Vittorio di Pietro, d'anni 21, di Torino, sold. — Barberis Ferdinando fu Tommaso, d'anni 26, di Idvarolo, soldato — Gaido Giuseppe di Bernardo, d'anni 42, di Pinasco, tranviere, corso Francia, 1 — Chiavassa Agnese di Francesco, d'anni 33, di Sommariva Bosco, casalinga, via Villafranca, 17 — Loria avv. Ugo fu Amor, d'anni 41, agiato, strada Superga, 24 — Triverri Giovanna n. Cavaglia, d'anni 77, di Vercelli, casalinga, via Montebianco, 27 — Prolla Giacomo di Giacomo, d'anni 25, di Torino, verniciatore, corso Racconigi, 161 — Alvano Caterina fu Giovanni, d'anni 49, di Torino, lavandaia, strada Abbadia di Stura, 650 — Falzone Mario fu Marco, d'anni 21, di Albenga, operaio militare — Bellen Carlo di Biagio, d'anni 38, di Torino, meccanico, via Castiglione, 8 — Parna Rosa n. Palazzo, d'anni 27, di Casale Monferrato, casalinga, via Principi d'Acaja, 43 — Talice cav. Paolo di Edoardo, d'anni 22, di Acqui, ufficiale postale, via Gioito, 2 — Graziani Giovanni fu Fabrizio, d'anni 31, di Gavardo, soldato — Vassallo Giovanni, d'anni 57, di Saluzzo, operaio — Avalis Margherita n. Costamagna, d'anni 56, di Cherasco, casalinga, via Madama Cristina, 44 — Tregolo Battista di Guglielmo, d'anni 25, di Torino, agricoltore, via Cumiana, 41 — Formiglia Filippo fu Stefano, d'anni 60, di Varmiolo, impr. ferr., corso Sommeiller, 15 — Monticone Cesare fu Sebastiano, d'anni 37, di Alba, operaio, via Ponte Mosca, 15 — Regis Caterina di Francesco, d'anni 29, di Valperga, operaia — Cerrato Laura n. Ferrero, id. 34, di Monale d'Asti, negoziante, piazza Vittorio Emanuele, 15 — Lanza Giuseppina di Gioacchino, id. 7, di Torino, scolara, via Mondovì, 23 — Schenardi Giovanna n. Cesti, id. 33, di Pangi, cas. — Federici Dino n. Ferrandal, id. 39, di Riedel, casalinga, via Giordano, 4 — Gasperino Ferruccio, id. 76, di Pavia, casalinga, via Andrea Doria, 11 — Marello Giuseppina di Ercole, id. 45, di Acqui, agiata, via Mazzini, 32 — Paulasso Giuseppe, id. 67, di Carignano, [illegible] — Bert Emilio fu Giovanni, id. 30, di San Germano — Gavazza Giuseppe fu Luigi, id. 65, di Torino, sartore, via Artisti, 1 bis — Meriandi Anita fu Giovanni, id. 19, di Voghera, op. — Migotti Giacomo, id. 25, di Bussigne, operaio — Pellizzo Serafino di Luigi, id. 19, di Mirano, sold. — Isaac Bartolomeo di Giuseppe, id. 20, di Montemale, soldato — Berloia Sabina fu Domenico, id. 74, di Torino, agiata, via Zecca, 43 — Bavis Pietro, id. 19, di Brosso Canavese, soldato — Ruggeri Enrico fu Ferdinando, id. 21, di Castelverde, soldato — Baretti Dino fu Giacomo, id. 64, di Mondovì, sarto — Coulo Angelo fu Giuseppe, id. 21, di Cuneo, soldato — Cucinotta Pantaleo, id. 41, di Messina, operaio, via Moncrivello, 1 — Nicola Giuseppe, id. 37, di Carignano, salumentario, via Carena, 18 — Lantiano Giuseppina, id. 45, operaia, via G. Leopardi, 10 — Ronca Romeo di Luciano, id. 17, di Erbè, manovale, via Cantalupi, 5 — Pino Teresa n. Armandi, id. 34, di Piacenza, casalinga, via Don Bosco, 11 — Cantalupi Cesare di Luigi, id. 22, di Terrazzo, sold. — Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 61, di cui a domicilio 33, negli ospedali, istituti, ecc., 21. Non residenti in questo Comune 21.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'Indole Commerciale

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 4

ACCIAIO fuso per utensili, lame seghe nastro inglesi, circolari, triangoli, punte elica, mandrini, maschi. — Chillier, Nizza, 9. c.10790

BOTTIGLIE ogni compro al massimo, vendo al minimo. — Valinotti, via Tiesauro, 4. c.35055

FILO ferro od ottone mezzo tondo, diametro mm. quattro, cinque, cercansi metri seicento. — Sarco, rio, casella 413. c.14118

FUSTI ferro anche hinri uso compero. — Dirigere offerte casella 33 N. Colone Pubblicità, Milano. 14002

LAMPADE fil. carbone forte stock, altre fil. metallico, pronte, prezzi concorrenza. — Scrivere casella 1035 R, Unione Pubblicità, Genova. 11091

MACCHINARIO officina, mandrini autocentranti, torni revolver, prismatici, limatrici, fresatrici. — Lagrange, 17. 35628

PASTIFICIO, Vendo gramola 60 Kg., torchio due campane, stampi, attrezzi, due bascule, registratore Nazionale. — Rinna, Sant'Agostino, 29. 35073

ROTTAME vetro bianco e tinto compro prezzi incredibili. — Valinotti, via Tiesauro, 4. c.35050

SAPONE economico a lire 2,60 il Kg. per grosse partite, prezzi speciali. Saponi fini e comuni a piccole e grosse partite comunale — Leone Gitelli, piazza Statuto, 17. c.15900

SEGA circolare vendesi. — Saracco, corso Raffaello, 29. 14127

STABILIMENTO ausiliario ricerca grossa cesoia Libertani nuove o d'occasione. — Indirizzare offerte dettagliate Ditta Togni, casella postale 122, Brescia. 11153

TORBA, combustibile convenientissimo industriali, fornaciai, tintori. — Torbiere Piemontesi, Berthollet, 10. c.14112

TORNI parallelo tipo comune altezza minima 300, distanza punte 1600 a 2000, cercansi. — Casella 22-31, Unione Pubblicità, Milano. 13981

TORNI prismatici pesanti uso a tre pezzi morsa, fresatrici, calibrata lunghezza 2000 spessore 36, barrieri. — Dallecchio, Carducci, 21, Milano. 13925

TOUPIE nuova con tiranti per frese vendesi. — Salvaterra, via San Rocchetto, 39. c.15310

15 metri stoffa modelli 120, disinfetto artistico cambierei 200. — Adriana, posta, Porta Susa. c.14181

Offerta d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ABBISOGNANO urgentemente signore, signorine appassionate cinematografia. — Palatina Film, Manzini, 5. 35628

ABILI lavoranti, aiutanti sarta cerca Griffa, via Francesco Paola, 29. c.35073

ABILI lavoranti ed aiutanti sarta cerca Perrotta, Cibrario, 31 bis. c.14117

ACCETTASI signorina licenza tecnica, dattilografa. — Scrivere Ditta De, Cibrario, 13. c.35079

ACQUISTATORE cercasi, occorre addentrati lavori rami di meccanica. — Corso Vittorio, 23, Torino. 35071

AIUTO contabile signorina cercasi. — Via Nizza, 131. c.35470

CERCANSI lavoranti, aiutanti modiste, lavoro continuo. — Fortunata via Bidone, 26. 35053

CERCANSI lavoranti ed aiutanti sarte. — Via Nizza, 21, Castelli. c.35015

CERCANSI minorali tornisti, buona paga, con camera per alloggio. — Rivolgersi portalettere Gruggliasco. c.14113

CERCANSI operaie avvolgitrici. — Dirigersi Vigeluga, 5, compartimento Dock P. N. c.14130

CERCASI abile aggiustatore. — Jarre, via Saluzzo, 70. 35624

CERCASI confezioni donnie valle, buon trattamento, stipendio e vitto. — Rivolgersi A. Coppo, via Belfiore, 12. c.35076

CERCASI commessa per piccola famiglia; inutile presentarsi senza seria referenze. — Via Dijero, 10. c.35172

CERCASI donnina bella presenza, abilia manucquia, disponibile subito. — Via Consolata, 12. 35850

CERCA abile commessa a cameriere giovane, buone referenze, Stuccio Municipale piazza Montebello, 28. 35074

CERCO cuoca cameriera famiglia piccola. — Bernardi Annetta, via Roma, 11. 35851

CICLISTA meccanico accettasi. — Capello, XX Settembre, 34. c.14107

COMMESSA bella presenza, pratica ramo mode, cercasi subito. — Presentarsi con ottime referenze C. Durando, via Roma, 17. c.35989

DATTILOGRAFA occorre per Ufficio. — Scrivere Servi, via Lanfranchi, 25, Torino. 35810

ELETTRICISTA aiutante cercasi. — Presentarsi Officine Elettrotecnica, corso Raffaello, 29. c.14109

FATTORINI imballatori cercansi. — Magazzini Italiani, Galleria Umberto I. c.35857

GIOVANETTO, licenza tecnica, cercasi quale apprendista Ufficio spedizioniere. — Presentarsi portieria via Bolero, 16. c.14160

MODISTE. Cercansi primarie lavoranti per dare lavoro in casa. — Rivolgersi Durando, via Roma, 17. c.35989

PER importante fabbrica meccanica dell'Emilia cercasi corrispondente intelligente pratico acquisto materiali. Preferito chi conosce lingue, stenografia. — Scrivere, indicando carriera, pretese, a casella 2161 M. Unione Pubblicità, Milano. 13953

RAGAZZO d'ufficio cercasi. — Via Nizza, 131. c.35471

SI ricercano ragazzi robusti dai 14 ai 17 anni da adibire a prove radiatori; buona retribuzione. — Via Salbertrand, 10. 35773

SIGNORINA cercasi ufficio piccola contabilità, scrittura macchina. — Scrivere, indicando pretese, referenze. Raffaello, piazza Maria Teresa, 3. 35857

STABILIMENTO ausiliario fa ricerca immediata manovali per servizio trasporti; lauto guadagno. — Presentarsi via Monginevro, 99. c.14085

STENO-DATTILOGRAFA, corrispondente italiana, buona conoscenza francese, cercasi subito da primario Stabilimento ausiliario. — Scrivere Valinotti, via Po, 41. 35893

TINTORIA cerca abile lavorante; buona retribuzione. — Via Madama Cristina, 28. c.35611

Domande d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A seria Ditta offresi subito vesititrente ricevimento riferenza, istruita, presenza, attiva, conoscenza inglese, francese, dattilografa intraprendere carriera commerciale; ogni pretesa. — Bitsca, Tosana, 8. 35840

CONSUNTIVISTA pratico, contabile energico, pratico, costumi, ecc., attitudini direttive, analisi, fatture, riparazioni aeroplani, militesente, lunga pratica, referenze ineccepibili. — Ferri, Monginevro, 11. 24835

CUOCO celibe, referenze ottime, cerca famiglia, Collegio. — Accademia Albertina, 25, Garola. 35637

GIOVANE disegnatore, dattilografo, referenze, impiegherebbesi, anche solo ore pomeridiane. — Antonio, Medail, 42. c.14113

IMPIEGATO ventiduenne offresi lavori scrali, anche propria casa. — Bertoni, via Maria Vittoria, 46. 35011

SIGNORINA seria, dattilografa, aiuto contabile, magazziniere, occuperebbesi subito; serie referenze. — Destefanis, piazza Vittorio, 19, Torino. 35658

Signora, ottime referenze, militesente, cerca impiego. — Vitale, via Cavour, 21. c.14120

Vendite, affitti, acquisti
Ville, Case, terreni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CASCINA 1642 giornate affittasi o vendesi mezzadria prossimo San Martino. — Rivolgersi R. Notaio Cattaneo. c.14150

OFFICINA vendo stabile, forza, esclusi mediatori. — Magrassi, via Asti, 31. c.14159

VENDESI grande palazzina d'angolo via Santa Chiara. — Rivolgersi geometra Perino, Barriera Vanaria, 38. Esclusi intermediari. 35617

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI appartamentino ammobiliato. — Di Solferini Callastro, Accademia Albertina, 20. c.35613

GENEROSA pagando, procurando alloggio 2-4 camere. — Demaria, Principe Oddone, 10. 35613

LOCALE uso officina, mq. 300, con cortile, cerco 1.o gennaio 1919. — Bannella, via San Donato, 5. c.13778

Camere ammobiliate e pensioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI ottima camera nuova, libera. — Corso Regina Margherita, 9. c.35021

CAMERA ammobigliata affittasi a persona sola. — Piazza Emilia, 2, Palazzo. c.35017

SIGNORINA seria cerca camera soleggiata, pensione, piccola distinta famiglia, vicinanze corso Umberto, Stazione. — Celli, via Gioberti, 13 bis. c.14110

Annunzi vari

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Argenterie, oreficerie, gioielli, polizze, compro. — Mostano, Belore, 6, piano primo. c.35678

AD alti prezzi compro brillanti, oro, argento, platino. — Bertola, via Bogino, 4. 13706

A. Grande liquidazione stores e rideaux. — Via Cravero, 5 (cortile). 35814

AVVOLGITORE compro. — Offerte: Oliva Carlo, Biella. 13131

COMPRANSI macchine fotografiche obbiettivi anastig. Vendonsi bigiotterie, oggetti regali, cessando commercio. — Graziani, via Accademia delle Scienze, 2 bis (piazza Castello). c.13816

COMPRO abiti uomo, signora, paletots, biancheria, pellicceria, occasione. — Colombaro, Barbaroux, 31. c.14111

GIOVANE quarantenne, bella presenza, diplomato, con avviatissima Azienda industriale, sposerebbe signorina, vedova senza figli ricchissima; esclusi anonimi e mediatori. — Scrivere casella postale 245, Torino, ritiro e risponde solo dopo fine mese. C.13698

MOBILIA elegantissima vendesi alloggio completo con legno. — Rivolgersi portinaio Venti Settembre, 10. 14043

NOCI Sorrento, sane, scelte, vecchio raccolto, vendiamo nove soldi all'ettogrammo; companatico conveniente, gustoso, nutriente. Vera occasione favorevole. Forte sconto rivenditori. — « Spat », via Belfiore, 2. c.35822

PATATE vendonsi fuori mercato. — Presso Denis, Borgata Bertoulla, N. 128. c.35313

PIANOFORTE vendesi 600. — Bertola, 35, piano 1.o, ore 11-16. 35604

PIANOFORTI, autopiani, armonium compero, vendo, noleggio. — Ferio, Accademia Albertina, 3. c.14017

POMPA rotativa completa vendo; buona occasione. — Sciavo, via Amerigo Vespucci, 41 (Crocetta). 35803

REMINGTON vendonsi L. 600. — Arigdor, Mazzini, 22. c.14079

SCRIVANIA americana, piana, libreria, casellario, portamantelli, prezzi fabbrica. — Vanchiglia, 26. c.14156

SCRIVANIE, librerie, portamantelli, macchine scrivere, armadi. — Arigdor, Mazzini, 22. c.14078

SMARRITA spilla con brillantino; mancia conveniente via San Quintino, 6. 14114

VENDO letti, comò, guardaroba, tavola, console. — Via Roma, 22, Armolino. 35638

VESTITO di grande società, camaleo, nuovo, vendesi. — Barberis, piazza Giulio, 2. 35691

VETTURA due ruote con capote, elegantissima, vendesi. — Portinaio via Bertholet, 8. 35693

(Continua nella pagina 4.a).

ULTIME NOTIZIE

Due armate turche distrutte sul Giordano

Sbalzo in avanti degli italiani in Macedonia

La vittoria inglese in Palestina

Oltre 25.000 prigionieri e 260 cannoni catturati

LONDRA, 23.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Palestina dice: Presi i passaggi sul Giordano a Jisr e Damir nella mattina del 22 settembre, l'ultima via per la quale il nemico avrebbe potuto fuggire ad ovest del fiume, è stata tagliata dalle nostre truppe. La 6ª e l'8ª armate turche hanno virtualmente cessato di esistere. Tutti i loro trasporti sono nelle nostre mani. Alle otto della sera del 22 settembre sono stati contati 25.000 prigionieri e 260 cannoni. Rimangono da contare molti prigionieri ed abbondante materiale.

La disordinata ritirata nemica

Londra, 23, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter in Palestina telegrafando, in data [illegible] corrente, i particolari sull'inseguimento dei turchi da parte delle truppe britanniche, dice: «Lunghi convogli che si ritirano verso nord lungo la strada di Afoule cadono a poco a poco nelle mani della nostra cavalleria che si avanza rapidamente in questa regione. Le strade che convergono a Naplus e al di là sono congestionate di convogli e di truppe che battono in ritirata e che costituiscono ottimi bersagli per i nostri aviatori, i quali hanno fatto piovere con terrificanti risultati bombe su queste masse confuse. Gli aviatori hanno pure mitragliato le strade infliggendo gravi perdite al nemico. Questa operazione è continuata per tutta la giornata, così le perdite nemiche per questo solo fatto devono essere eccezionalmente gravi. In un punto in cui la strada discende per un rapido pendio si trova immobilizzato un ammasso di furgoni. Il nostro bottino è considerevole, esso comprende importanti quantità di materiale di ogni specie, compresi furgoni, materiale ferroviario e bestiame».

L'avanzata italiana nella conca di Monastir

Il nemico ripiega sgominato — Conquista di 16 villaggi e di una forte posizione.

COMANDO SUPREMO, 23.

MACEDONIA. — Le nostre truppe, vincendo la resistenza di nuclei di copertura e superando gravi difficoltà di terreno, hanno continuato nella notte sul 22 ad incalzare con grande slancio il nemico in ritirata. All'alba, dopo un'avanzata di circa 12 chilometri e la conquista di sedici villaggi, esse avevano raggiunto con l'ala sinistra e col centro la linea Cairli-Dobrusovo-Musa-Oba e si erano impadronite all'ala destra della forte posizione di Monte Bobista. Sono stati catturati numerosi prigionieri.

DIAZ.

La vigorosa azione dei nostri in appoggio ai franco-serbi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Zona di guerra, 23.

Come già accennava il comunicato ufficiale di ieri, per quanto in forma ancora imprecisa, le nostre truppe operanti in Macedonia, in seguito alle operazioni offensive iniziate dai serbi e francesi il giorno 15 oltre il massiccio del Kaimakcialan, proseguite dai reparti anglo-ellenici nel settore di Doiran, sono entrate in azione movendo dalla famosa quota 1050, che domina l'intera conca di Monastir e ha costituito sinora il perno della manovra. Il risultato iniziale è stato oltremodo brillante: dodici chilometri di terreno sono stati occupati dalle nostre truppe e sedici villaggi liberati; ma la operazione accenna a languire, che anzi continua a svilupparsi nel modo più favorevole. Dalle prime notizie pervenute, per quanto difettino ancora i particolari e non si abbiano che le grandi linee dell'operazione, si può egualmente farsi un'idea esatta del compito che hanno assolto i nostri reparti non appena iniziata l'azione da parte dei franco-serbi e della azione da essi compiuta in questi ultimi due giorni. La quota millecinquanta forma uno sperone della catena dei monti Seleska; domina Monastir e costituisce la chiave di difesa della città. Tenuta dai nostri reparti sino dai primi giorni in cui si iniziarono le operazioni in Macedonia e accanitamente difesa, fu più volte teatro di lotte sanguinose pei tentativi fatti dalle truppe degli imperi centrali per averne il possesso. Su della posizione i nostri reparti si incontrarono, per la prima volta, con le truppe germaniche quando ancora tra l'Italia e la Germania non era stata dichiarata la guerra, e in una lotta, durata più giorni, la quota passò dalle nostre mani a quelle nemiche sino a che essa rimase in nostro saldo possesso. Nell'azione iniziata il giorno 15, la quota millecinquanta e le altre alture, che sono difese dai nostri reparti, hanno servito, come ho detto, da punto di appoggio per la manovra iniziale delle truppe franco-serbe attraverso la Cerna per la conquista dei monti Seleska.

Il compito iniziale assegnato alle nostre truppe era quello di esercitare, mediante azione dimostrativa, una energica pressione sulle formidabili posizioni antistanti alle nostre nella regione di quota Millecinquanta e di contrastare. Anche l'avanzata degli alleati nella nostra destra fosse progredita al segno da assicurare la massima efficacia al nostro attacco. Tale compito venne dalle nostre truppe assolto con la consueta bravura dando prova di grande iniziativa e di spirito di combattività e con la impazienza derivante dal desiderio vivissimo in tutti di partecipare al più presto in modo diretto all'azione. Il nemico fece fronte alle nostre rapide incursioni, ai nostri colpi di mano, alle nostre puntate dimostrative nei primi giorni delle operazioni con un qualche vigore, ma, in seguito, aggravatasi la minaccia nelle sue retrovie per virtù dei progressi degli alleati nella zona montuosa in direzione di Prilep, la combattività delle truppe bulgare, per quanto rafforzate da elementi tedeschi, accennò a languire; fatto che venne ad indicare al nostro Comando che il nemico stava maturando la decisione di arretrare le proprie linee. Il ripiegamento delle truppe bulgare difendenti le località s'iniziò il giorno 20 ed ebbe principio nelle posizioni fronteggianti le nostre nell'ansa della Cerna. Il nostro attacco del giorno ventuno, a cui accennava il bollettino di ieri e che il bollettino odierno precisa nei risultati primi, colse il nemico in pieno stato di movimento. Le disposizioni da esso prese per proteggere il grosso della truppa con forti nuclei di copertura e con artiglierie, nuclei che avrebbero dovuto rimanere in linea fino alla notte sul 22, vennero completamente frustrate dall'impeto dei nostri fanti. Le retroguardie, sgominate, si ritirarono precipitosamente abbandonando materiali e prigionieri e incendiando villaggi e magazzini. Animate dal più grande slancio, le nostre truppe, vincendo la resistenza delle truppe di copertura nemiche, dei mezzi di offesa e di difesa sbarranti loro la strada, superando le gravi difficoltà di un'avanzata notturna su terreno aspro e intricato, hanno raggiunto sull'alba del giorno 22 la linea Cairli-Brusogo-Musa-Oba a nord di monte Bobista e su essa stanno rafforzandosi saldamente. Il possesso della forte posizione di Bobista ci permette di appoggiare efficacemente la unità franco-serbe nello svolgimento delle future operazioni.

Id.

Il comunicato francese

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nulla da segnalare durante la giornata, salvo a sud di Saint Quentin, ove nostri elementi hanno raggiunto l'Oise tra Vendeuil e Travecy.

Un comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale. Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: Riuscite operazioni locali a sud di Neuve Capelle. Attività d'artiglieria ravvivata tra Ypres e La Bassée e dalle due parti della Scarpe, e nel settore del canale a sud di Marquion. Gruppo di eserciti del generale Bohen: Nei settori a sud-est e ad est di Epehy, come pure tra il ruscello Omignon e la Somme, la lotta di artiglieria ha nuovamente ripreso con grande violenza. Attacchi di fanteria, che gli inglesi dirigevano contro le nostre linee a sud-est di Epehy, sono stati respinti. Durante la notte la forte attività di fuoco si è mantenuta. In un attacco notturno ad est di Epehy il nemico ha preso piede in alcune parti delle nostre trincee. Combattimenti in terreno avanzato sull'Oise. Gruppo di eserciti del Principe imperiale tedesco: Tra l'Aillette e l'Aisne l'attività di fuoco è divenuta ieri meno intensa. Combattimenti di ricognizione in Champagne. Gruppo di eserciti del generale Gallwitz: Tra le Côtes Lorraines e la Mosella il combattimento di artiglieria è stato a momenti più intenso nelle prime ore del mattino. Il nemico spintosi innanzi con reparti abbastanza forti contro Haumont, a sud di Dampvitoux e di Remenecourt, ove ha più volte con reparti di ricognizione tastato il terreno verso le nostre posizioni, è stato respinto. Ad ovest della Mosella abbiamo avanzato alquanto la nostra linea.

Il lavorio dei partiti in Germania

Conferenza di Hintze con Herzberger

Zurigo, 23, notte.

Hintze ha ricevuto ieri numerosi parlamentari tra cui Herzberger. In questi ultimi giorni anche il vice-cancelliere Payer ha ricevuto i capi dei gruppi della maggioranza. Secondo il *Lokal Anzeiger*, la maggioranza del Centro è contraria alla parlamentarizzazione. Oggi vi saranno conferenze di gruppi e tra i vari gruppi. Il *Worwaerts*, commentando la notizia del *Berliner Tageblatt* secondo la quale il Cancelliere Hertling sarebbe contrario alla partecipazione dei socialisti al Governo, dice che i circoli del Partito non hanno mai esaminato l'opportunità di entrarvi. Quindi, a questo riguardo, non vi può essere dissidio tra Hertling e il partito.

Impressioni di Germania di un diplomatico neutrale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il *Matin* riferisce le impressioni di un diplomatico neutrale, che è tornato alla sua sede dopo avere attraversato la Germania, ove dimorò parecchi giorni. Il diplomatico avrebbe detto: «La situazione alimentare a Berlino è così difficile che gli stessi ambasciatori e ministri esteri debbono esclusivamente vivere colle provviste che vengono loro inviate. La popolazione, impressionata dagli eventi, che d'altronde comprende male, dà l'impressione di una riunione di automati obbedienti inconsciamente agli impulsi che ricevono. Ogni spirito di iniziativa e di libera critica è scomparso». Il viaggiatore avrebbe riassunto le sue impressioni in questa frase caratteristica: «Tutti si raggruppano come alla vigilia di una catastrofe».

G.

I rappresentanti delle nazionalità espongono a Wilson i loro scopi

Washington, 22.

In seguito ad una Conferenza, che è durata quindici giorni, fra i rappresentanti degli czeco-slovacchi, dei polacchi e degli jugoslavi, è stato tracciato un programma completo degli scopi cui tendono le nazionalità oppresse soggette all'Austria-Ungheria, ed è stata preparata la creazione di una nuova organizzazione centrale degli aggruppamenti nazionali dell'Europa centrale per la protezione degli interessi di tutte le nazionalità affigliate. Alla fine della Conferenza, il presidente Wilson ha ricevuto Masaryk, del Consiglio nazionale czeco-slovacco; Paderewsky, del Comitato nazionale polacco; Hinkowitch, del Consiglio jugoslavo, ed altre rappresentanze, che hanno esposto a Wilson il proprio programma. Assicurandolo che le nazionalità oppresse sono ora saldamente unite dietro i noti scopi di guerra americani, il programma reclama una Boemia libera, la creazione di una Nazione Jugoslava libera e di una libera Polonia. (Stefani).

Per la convocazione delle Camere

Roma, 23, notte.

Nessuna disposizione è stata data a tutt'oggi per la pubblicazione dell'ordine del giorno di convocazione della Camera. A Montecitorio si crede che l'ordine del giorno sarà affisso nella giornata di domani. Si torna a parlare del 1.o ottobre come giorno della riapertura. Nello stesso giorno sarebbe convocato anche il Senato, al cui ordine del giorno sono rimasti, dopo l'ultimo periodo di lavori, parecchi disegni di legge. Inoltre dovrebbero essere svolte alla Camera vitalizia parecchie interrogazioni ed interpellanze di un certo interesse presentate durante le vacanze estive. Si continua ad avere l'impressione nei circoli parlamentari che tanto la Camera quanto il Senato terranno un numero di sedute molto limitato. Prima di dicembre la Camera dovrà provvedere alla rinnovazione dell'esercizio provvisorio del bilancio ed all'approvazione di qualche disegno di legge improrogabile. Alla Camera il gruppo socialista presenterà una mozione tendente a stabilire che, come avviene negli altri Stati dell'Intesa, la censura della stampa sia limitata alle notizie di carattere esclusivamente militare.

Una circolare del P. S. ufficiale alle Sezioni

Roma, 23, notte.

La Direzione del partito socialista ufficiale ha diramato alle sezioni una circolare, parzialmente censurata, la quale dice: «Cari compagni **(censura)**, una prova superba della forza del nostro partito è fornita dall'esito del XV Congresso nazionale. Tolta la proibizione dopo aver constatata la volontà di consultare il partito col mezzo sostitutivo del «referendum», il Congresso, adunato in Roma, e pel numero delle sezioni aderenti e dei delegati intervenuti, e per altezza e serenità dei dibattiti, ed infine per la serietà e l'importanza delle deliberazioni, ha dimostrato ancora una volta la forza e la compattezza dell'intero partito, di questo partito che si tentò d'infamare con ogni calunnia, con ogni sozzura, ma che raccoglie attorno a sè le speranze più fervide, la volontà ferma, l'anima del proletariato. Sui temi relativi all'opera della Direzione dell'«Avanti!» e del gruppo parlamentare, il Congresso votò il seguente ordine del giorno che raccolse 14.015 voti su 19.927 votanti. (Segue il conosciuto ordine del giorno). La circolare indi prosegue: Compagni! La Direzione, ossequente alla volontà del partito consacrata dal Congresso, propone di mantenere e regolare sempre meglio i rapporti col gruppo parlamentare e con la Confederazione del lavoro, conservando tutta la cordialità che deve intercedere fra i diversi organi che lottano insieme per l'elevamento del proletariato e per le idealità nostre, spiegando la fermezza che è imposta dai deliberati dei Congressi nazionali ed internazionali, e dalla coscienza della gravità dell'ora che volge, dei compiti e delle responsabilità che gravano sul nostro partito, procederà più sollecitamente al riordino degli uffici, curando in particolar modo la costituzione di appositi segretariati, il femminile, il parlamentare, ecc. Prenderà altresì in esame l'organizzazione del movimento giovanile ed i suoi rapporti col partito. Nel campo nazionale, informandosi alla tattica intransigente, anticollaborazionista e classista, manterrà immutata la sua condotta nei riguardi della guerra, che nulla potrà mai attenuare o fiaccare. Il partito nostro darà sempre esempio di saldezza di propositi e di fede. Sarà face che illumina e guida. Ed il proletariato ritroverà nel partito la sua anima stessa, la stessa sua volontà. Così nell'ambito internazionale ricorderà sempre di essere il partito che preparò Zimmerwald e collaborò a Kienthal alla coordinazione degli sforzi dei lavoratori di tutto il mondo. **(Censura)**. Compagni! La Direzione avrà cura di stabilire e conservare un maggiore affiatamento colle sezioni e colle federazioni e vi sarà a confortarle quotidianamente col vostro consiglio e col vostro aiuto. Ciascuno come ieri, più di ieri, dia tutto se stesso al partito. Ciascuno ricordi che il proletariato affida in noi tutte le sue speranze: ciascuno ricordi che **(censura)** questa è ora di sacrificio, di preparazione, di fede operosa e costante. Nessuno si sottragga al proprio dovere: tutti e tutto per la vittoria del proletariato, pel socialismo». (Seguono le firme dei componenti la Direzione).

I prezzi massimi del caffè

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Art. 1. — I prezzi massimi di vendita del caffè che le ditte partecipanti al Consorzio fra gli importatori di caffè potranno percepire sono fissati dalla pubblicazione del presente decreto e fino a nuove disposizioni nella misura in appresso indicata per le varie qualità e per diversi tipi, per ogni quintale netto per merce posta su vagone alla stazione di Genova: Santos prima L. 1030; Santos superiore L. 1040, Santos Gedi L. 1055, Santos caracolito L. 1060, Rio naturale L. 1000, Rio Minas e Campines L. 1040, Portorico fino L. 1325, Portorico corrente L. 1295, Moka Hodeida lire 1250, Moka Hopar L. 1245, Salvador naturale L. 1310, Salvador caracol lavato L. 1225, Salvador caracol naturale L. 1210, Salvador lavato L. 1235, Nicaragua naturale L. 1115, Caracas lavato L. 1215, S. Domingo lavato lire 1240, Maracaibo L. 1125, Porto Cabello naturale L. 1110. Per le qualità e tipi non compresi fra quelli indicati i prezzi massimi sono determinati in relazione.

Art. 2. — In tutti i Comuni del Regno i prezzi massimi di vendita al minuto non dovranno superare quelli fissati dall'art. 1 aumentati di 160 lire per ogni quintale netto, avvertendo che tale aumento comprende tutte le spese di trasporto, di dazio comunale e inoltre un conveniente utile per i rivenditori al minuto.

Art. 3. — I prezzi massimi di vendita al minuto saranno aumentati del 25 per cento per i caffè torrefatti.

Una circolare dell'Ufficio d'igiene di Roma sulle condizioni della salute pubblica

Roma, 23, notte.

I giornali pubblicano il seguente comunicato dell'Ufficio d'igiene del Municipio di Roma: «Fin dalla decorsa primavera si è manifestata in vari paesi d'Europa, in forme pandemiche, una malattia diffusiva che riveste forma clinica della influenza con estesa morbilità, e non allarmante mortalità in relazione all'enorme numero dei malati. Questa malattia si è da qualche giorno sviluppata anche nella nostra città ed ha più colpito i centri di maggiore addensamento della popolazione ed alcuni Istituti di ricovero di fanciulli. Il morbo si presenta in forma benigna e la maggior parte degli individui colpiti guarisce dopo il decorso di pochi giorni; i rari casi letali sono dovuti in genere a complicazioni bronco-polmonari, favorite da mancanza di cure e da mancanza di riguardo. L'Ufficio d'igiene ha già preso a prendere tutti quei provvedimenti di sua spettanza che valgano a limitare la diffusione della malattia. La cittadinanza quindi continui a mantenersi tranquilla e fiduciosa, senza lasciarsi impressionare per voci messe in giro da persone incompetenti.

Il sindaco di Roma ricevuto dal Re d'Inghilterra

Londra, 23, notte.

Il sindaco di Roma, principe Colonna, accompagnato dal lord Major di Londra, è stato ricevuto stamane in udienza dal Re al Buckingham Palace.

Nuova conferenza americano-teutonica pei prigionieri

Berna, 23, notte.

Oggi è stata aperta una nuova conferenza relativa allo scambio di prigionieri di guerra tra delegati degli Stati Uniti e della Germania. La Delegazione americana comprende il signor Dawis, nuovo ambasciatore a Londra, e il signor Johann Garret, ministro all'Aja.

Nuovi attentati contro i membri dei "Soviet,, a Mosca

Zurigo, 23, notte.

Secondo notizie da Mosca giunte a Vienna, ebbero luogo nuovi attentati contro i membri del Governo e si adottarono nuove misure repressive. (Stefani).

L'inaugurazione del campo d'aviazione a Castiglione

Perugia, 23, notte.

Nel pomeriggio il Commissario per l'aeronautica, on. Chiesa, e il sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero, on. Gallenga, accompagnati dal prefetto e dalle Autorità civili e militari, si sono recati a Boschigliano sul Trasimeno, per la cerimonia della consegna della bandiera alla Scuola di aviazione. Dopo i discorsi del sindaco Cianci, degli onorevoli Gallenga e Chiesa e del comandante della Scuola, l'arcivescovo di Perugia ha impartito la benedizione, facendola precedere da commoventi parole. Quindi ha avuto luogo la distribuzione delle medaglie al valore, che sono state consegnate, con applauditi parole, dal generale Gibelli. Una immensa folla ha assistito alla cerimonia. Indi le Autorità si sono recate a Castiglione del Lago, per l'inaugurazione del campo di aviazione. Hanno pronunciato applauditi discorsi il commissario regio Palmiardia, gli onorevoli Chiesa e Gallenga e l'arcivescovo di Perugia, il quale ha benedetto gli *hangars*. Alla cerimonia hanno assistito con grande entusiasmo le popolazioni, le quali hanno confermato i loro saldi propositi di resistenza e la sicura fede del popolo umbro nella vittoria. (Stefani).

Varie da Roma

Per un ordine cavalleresco alla donna — La verifica della produzione industriale bellica — Per l'incetta delle pelli ovine e caprine

Roma, 23, notte.

Il deputato Astengo ha presentato alla Camera un'interrogazione al presidente del Consiglio, chiedendo risposta scritta, per sapere se non crede opportuno, doveroso e conveniente di istituire un ordine cavalleresco od un distintivo per dimostrare la riconoscenza pubblica alla donna italiana, che nella presente guerra fece immensi sacrifici e dà prova di grande intelligenza ed attività pro nazione.

Il Comitato centrale di mobilitazione industriale, che funziona presso il Commissariato generale delle armi e munizioni, ha emanato disposizioni a tutti i Comitati regionali perchè sia iniziata col prossimo ottobre la sollecita verifica di tutta la produzione bellica degli stabilimenti ausiliari, tornando nel contempo al Commissariato stesso tutti i dati rilevati dall'ispezione e quei provvedimenti che più si riterranno opportuni per intensificarla. Allo scopo poi di poter concedere una maggiore disponibilità di mano d'opera, per accordi intercorsi col ministero della guerra, sono stati invitati tutti i comandi di Corpo e di unità perchè, previ rigorosi accertamenti della qualifica di operaio meccanico, motorista ed affine, oltre la prova d'arte cui devono essere sottoposti, distacchino come comandati presso il Commissariato generale delle armi e munizioni tutti i militari (sott'ufficiali e di truppa) in possesso di tali requisiti fino alla classe del 1884 inclusa.

E' imminente la pubblicazione del decreto che nomina i commissari governativi incaricati dell'incetta delle pelli ovine e caprine. Sarà nominato un commissario per ogni Corpo d'armata.

Il processo per tradimento a carico della "Filatura Cascami,,

L'ordinanza di rinvio a giudizio

Roma, 23, notte.

Stasera il giudice istruttore delegato, tenente-colonnello Vogliotti, ha pronunciato la sua ordinanza nel processo a carico dei componenti ed impiegati della Società «Filatura cascami seta», di Milano. Con questa ordinanza l'ufficiale istruttore ha ritenuto provato che la «Filatura cascami», in previsione dell'imminente dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, nell'aprile 1915 costituì a Zurigo una Società anonima fittiziamente svizzera, ma in realtà filiale della stessa «Filatura cascami» di Milano, allo scopo di continuare il commercio cogli Imperi centrali; che a mezzo di detta filiale e quando già si era in guerra, la «Filatura cascami» vendette a Ditte degli Stati nemici un'ingente quantità di cascami di seta (*chappe*), per un valore assai rilevante; che le vendite continuarono anche dopo un'inchiesta ordinata dal Ministero delle finanze, essendo venuto il sospetto dell'illecito commercio, ed anche dopo i decreti 8 agosto, 1.o ottobre e 12 novembre 1916. La stessa ordinanza ritiene tecnicamente assodata la utilizzazione della *chappe* in Austria ed in Germania a immediato scopo bellico, e documentalmente comprovata la conoscenza che la «Filatura cascami» aveva di tale uso e della destinazione dei cascami stessi a Ditte nemiche, alcuna delle quali diretta fornitrice dell'esercito austriaco.

Nella disamina delle singole responsabilità l'ordinanza ritiene raggiunta la prova del concorso delittuoso del comm. Primo Bonacossa, del comm. Francesco Ghecchi, del marchese ing. Dubini Alberto, i quali, facendo parte del Comitato direttivo costituitosi nel seno del Consiglio di amministrazione, crearono la filiale di Zurigo, ed a mezzo di essa e colla cooperazione del rappresentante, cavaliere Silvestri Camillo e dell'impiegato della Ditta, Valsecchi Francesco, effettuarono il traffico delittuoso. Perciò, sulle conformi requisitorie dell'avvocato militare, colonnello Brisotto, ha rinviato detti dirigenti e i due dipendenti al giudizio del Tribunale Militare speciale di Roma, per rispondere del reato di tradimento volontario, ai sensi dell'art. 72, N. 7 C. P. E., mantenendoli nello stato di cattura.

ULTIME DI CRONACA

Una grande stagione lirica al politeama Chiarella

Dal 28 settembre al 15 dicembre si svolgerà al politeama Chiarella una grande stagione lirica, atta a rendere meno penosa la situazione della masse corali ed orchestrali — data la chiusura del teatro Regio — ed a tutelare quel decoro artistico della città nostra, contro cui troppi elementi congiurerebbero, ove non soccorresse l'attività intelligente dei fratelli Chiarella.

Essi, coadiuvati dall'egregio maestro Del Cupolo, seppero comporre un programma, che se potrebbe ispirarsi ad un più vivace spirito di novità, annovera accanto ad opere grandiose e sempre care al pubblico, quali *Mefistofele*, *Loreley*, *La Gioconda*, una ripresa del vecchio *Nabucco*, cui la fortuna di avere un protagonista come il Galeffi conferirà una importanza speciale, e una primizia: *La Lodoletta* del Mascagni; primizia — per vario ancorchè — un po' tardiva per noi; ma pur sempre primizia. Inoltre sarà bene accolta la ricomparsa di *Manon Lescaut* del Puccini, e della *Fedora* del Giordano, che da vari anni Torino non riudì. Un'opera ancora — da destinarsi — promette il cartellone: onde l'insieme può dirsi soddisfacente per chi conosca le condizioni attuali del teatro lirico. Ma soprattutto alla scelta degli esecutori sembrano date le cure più attente: tantochè una serie di artisti eccellenti, quali non sempre riescono a radunare grandi teatri sussidiati, ci si presenta. Accanto alla Caracciolo Armani — La *Lodoletta* ormai attirata nell'ultima opera del Mascagni — alla Quajatti ed alla Wroblewska, ben nota a Torino, ecco infatti una cinque tenori tra i più quotati: il Gigli, il Grassi, il Taccani, il Marini e — nuovo ancora per Torino — il Gabellini. Con essi due baritoni di grido: il Galeffi ed Anafesto Rossi, col basso Ferroni. I cori saranno diretti da quel valente che è Vittore Veneziani, e risaluteremo il bravo Federico Del Cupolo alla testa di 60 professori d'orchestra. Lo sostituirà, occorrendo, uno fra i nostri giovani maestri più studiosi e di ingegno: Federico Ghedini. E poichè alla messa in scena si vogliono dedicare cure speciali sulle la provvedere una stagione veramente degna delle tradizioni nostre migliori. Opera d'apertura sarà *La Lodoletta* con la Caracciolo e col Gigli.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.ia Drammatica di A. Gandusio) — Ore 21: «Un po' di chiffon», commedia in 3 atti di Walter Ellis.
ALFIERI — Riposo.
SCRIBE (C.ia Ibanez-Gabrielli) — Ore 21: «Cirano di Bergerac», 5 atti di E. Rostand.
ROSSINI (C.ia E. Corsari) — Ore 21: «La Vergine dell'Antella», commedia in 3 atti, di Tirabassi.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Riposo.
MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglia.
ROMANO (Telefono 14-21) — Varietà prim'ordine.
TEATRO 1918 — Compagnia Operette Tanti e Varietà.
MERIDIANA — Ore 21: Attrazioni e Operetta.
CINEMA ALPI — «Leda senza cigno», interpretazione di Lena Gys.
RESTAURANT DU PARC — Concerto tutte le sere.

BORSA PRIVATA DI TORINO

23 Settembre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita Italiana 3,50 %, 80,55, 80,30 — Rendita Italiana 5 % 86,45 — Obbligazioni Ferroviarie Italiane 3 % 336 — Meridionali 328 — Vittorio Emanuele 354 — Cartelle S. Paolo 3,50 % 487,50 — Azioni Banca Italia 1553 — Banca Commerciale Italiana 1095, 1125 — Credito Italiano 818 — Banca Italiana di Sconto 730, 732 — Banco Roma 130 — Beni stabili 301 — Fondi Rustici 385 — Imprese fondiarie 117 — Acdos 17,50 — Ferrovie Meridionali 516 — Mediterranee 288 — Sarde Secondarie 175 — Navigazione Generale Rubattino 940, 950 — Navigazione Italo-Americana 117 — Navigazione Alta Italia 535 — Eridania 1390 — Baratti-Milano 60 — Unione Cementi 98,50 — Unione Concimi 200 — Azioni Automobili Fiat 808, 800,50 — Spa 285, 286 — Scat 60 — Rapid 120 — Ansaldo S. Giorgio 155, 154 — Nebiolo 267 — Itala 92 — Bauchiero 153,50 — Ginori 326 — Schiapparelli 331, 330 — Bonifiche Ferraresi 806 — Fecolerie Riunite 258 — Lanza 130 — Cotonificio Valli Lanzo 53,50 — Ansaldo 305 — Ilva 291, 290 — Reggiane 67,50 — Fabbrica lime 306 — Marconi 135,50, 134,50 — Acqua potabile 606 — Italiana Gas 285.

Il prezzo dell'oro

Roma, 23 — Corso ufficiale oro determinato il 21 da valere dal 23 al 29 settembre 1918 lire centoventi e diciotto (L. 120,18).

Ponzo Giovanni, gerente.

Vittima di un tragico accidente, alle ore 7 di stamane, spirava la Nobile Signorina

Giuseppina Marazio

I fratelli Avv. GIOVANNI e Avv. Capitano CLEMENTE; la zia GIUSEPPINA VOLPATO ved. MARAZIO coi figli Tenente LUIGI e VIRGINA; i cugini ADELINA MARAZIO ved. CORVETTO coi figli GIOVANNI e ACHILLE; CATERINA MARAZIO ved. GIANI; ANNIBALE MARAZIO, colonnello di fanteria e consorte ADELAIDE MARAZIO ved. SACCO; Barone ALESSANDRO MARAZIO e consorte; Nobildonna GABRIELLA GUSBERTI-MARAZIO col marito Maggiore ENRICO GUSBERTI; MARCELLA MARAZIO-TORRETTA; la signorina ANGIOLA MARIA ALBERTINI e i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di martedì, 24, partendo da via Mazzini, 52.

Torino, 22 *settembre* 1918.

(Pompe funebri Gesta).

Ieri nella sua Villa di Spigno, è serenamente spirato, munito dei conforti religiosi,

S. E. il Tenente Generale

Conte PAOLO SPINGARDI

Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata

Senatore del Regno

Ne danno il triste annunzio la moglie Donna BINA MERIALDI;

I figli CAMILLO, AMALIA e BEPPINO;

Il fratello Cav. GIUSEPPE e gli angosciati parenti tutti.

I funerali, che per espresso desiderio dell'estinto saranno in forma modestissima, famigliare e senza fiori, avranno luogo a Spigno, mercoledì, 25 settembre, alle ore 10.

Non si inviano partecipazioni personali.

Spigno Monferrato, li 23 *settembre* 1918.

(Pompe funebri Gesta).

Dopo aver volontariamente e con mirabile slancio portato, fino dall'inizio delle ostilità, l'opera sua preziosa di giovane e già valente batteriologo e chirurgo ai prodi colpiti dal piombo e dai morbi che sul nostro fronte combattono per quella fede ch'era in Lui incrollabile, colpito Egli stesso da fulmineo insidioso morbo che aveva tante volte debellato, cadeva vittima del dovere nelle nordiche regioni siberiane il

Capitano Medico

Dott. Prof. MARIO SAPEGNO

Straziati, ne danno partecipazione la Vedova MARIA CLOTILDE BERTETTI, coi bambini CARLA e VITTORINO; la Mamma ANNA e Zia MARIETTA CAPELLO; la Nonna ELENA Vedova SAPEGNO; gli Zii ing. cav. GIOVANNI SAPEGNO; cav. GIUSEPPE SAPEGNO e ANNIBALE LUSSO colle rispettive famiglie, e parenti tutti. 14302

Un morbo inesorabile ha spezzato, a soli 36 anni, la cara esistenza del

Cav. PAOLO TALICE

Affranti da un dolore che non può aver conforti, il padre Cav. EDOARDO; la mamma ANNA MIGNONE; i fratelli ALDO, GIOANNI e VALENTINO; gli zii, i cugini ed i parenti che tanto lo amavano, danno il triste annunzio.

I funebri avranno luogo, partendo dall'abitazione, via Goito, 7, martedì, 24 corr., ore 17.

Si prega di non inviare fiori. 603

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Ditta HENRICI e DE CARLI partecipa la dolorosa perdita del suo Cointeressato

Tenente GIORGIO HENRICI

avvenuta in Trapani il 19 corrente. 600

Genova, 22 *settembre* 1918.

Stamane, alle 9.15, dopo brevissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti della N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari, che l'adoravano

Palmira Erminia Borghesio Leva

Il marito, i genitori, il fratello, le sorelle, gli suoceri, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo angosciato, ne danno il doloroso annunzio.

La salma verrà trasportata a Torino, dove i funerali avranno luogo mercoledì, 25 corr., alle ore 15, partendo da Porta Nuova.

Ivrea, 23 *settembre* 1918.

(Pompe funebri Gesta).

I genitori Ing. EMANUELE PEYRON e MARY MARCHESI; i fratelli AMEDEO, MICHELE, GIOVANNI; la sorella CAROLA; gli zii, prozii e cugini, addoloratissimi partecipano che il loro angioletto

MARIUCCIA PEYRON

è volato al Cielo oggi, nel giorno della sua Prima Comunione, in età di anni quattro e mezzo.

Cavour, 22 *settembre* 1918. 14474

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.